Atelier
Atelier Benedetta Sposa
Via Sant'Anna, 152 - Belpasso (CT)
Tel. 095 917674

L'ALBA
Arte Cultura Società
Periodico d'informazione

Atelier
Atelier Benedetta Sposa
Via Sant'Anna, 152 - Belpasso (CT)
Tel. 095 917674

Anno VII - Ottobre / Novembre 2011 - N. 8 € 1,50 www.lalba.info EDIZIONE GRATUITA

Non si preannuncia un'allegra tavolata quella libica!

Si parlerà di libertà e di democrazia, ma sarà l'oro nero il piatto forte

Se vuoi un'immagine del futuro, immagina uno stivale che calpesta un volto umano, per sempre.

Guardando le immagini della cattura di Mohammed Gheddafi, non ho potuto fare a meno di ricordare questa significativa frase di George Orwell, tratta dall'attualissimo libro *1984*.

Guardavo lo stivale di un giovane libico calpestare il volto del leader osannato per quarant'anni; leader mostrato in tutta la sua fragilità. Volto insanguinato, impaurito, sofferente; lacrime a rigarne il volto, come da contrappasso, come se il più spietato Minosse avesse deciso con la sua coda demoniaca di far pagare al raìs le lacrime delle tante famiglie libiche sconvolte e addolorate per la perdita di un caro, caduto in battaglia per la libertà.

Ma si tratta davvero di martiri? Chi è il carnefice e chi la vittima? Non si tratta di pietà né di misera compassione; si tratta di saper guardare oltre il messaggio che i potenti del pianeta hanno voluto mandare in mondovisione, tra le urla di gioia di indomiti ribelli, senza volerlo, strumenti inconsapevoli della macchina dell'oro nero.

Mentre lo scalpo di Gheddafi si aggiunge a quello di Saddam e Bin Laden, Francia, Gran Bretagna e USA ne seppelliscono, insieme al cadavere, segreti spinosi ben difesi che non giungeranno mai alla Corte Internazionale dell'AIA; festeggiando, così, sotto convenevoli etico-morali, il *new deal* della Libia, maschera perfetta di venali interessi occulti.

Ciò che si prospetta nei prossimi mesi sarà l'apertura di due tavoli di confronto paralleli: uno economicamente celestiale, l'altro miseramente terreno. Ci sarà una tavola rotonda (?), dentro una stanza di un noto palazzo vetrato nel cuore di New York.

I commensali dell'alta politica parleranno di libertà, democrazia e del grande ciclo della primavera libica, apertasi con una coraggiosa rivolta di piazza e conclusasi con la feroce esecuzione dell'uomo che, violentemente, reagì alla legittima richiesta di democrazia.

Parleranno (e se ne parlerà ovunque) del ritorno sul mercato del petrolio libico, della rapidità con cui saranno riattivati i pozzi petroliferi, della suddivisione dei lavori per la ristrutturazione della rete di gasdotti e oleodotti. E certamente discuteranno della strategia da mettere in campo con l'Opec, con Pechino e con Mosca.

L'oro nero sarà il piatto forte del giorno (e quello libico è pregiato) e gli interlecutori sapranno bene come disputarselo e contenderselo: per la sua vicinanza alle coste europee, per la sua abbondanza e soprattutto per i costi di produzione inferiori alla media mondiale.

Ci sarà poi il tavolo sulla configurazione del prossimo potere; dove i commensali non saranno diplomatici in giacca e cravatta ma rappresentanti autorevoli, se non autoritari, delle varie tribù libiche; perché l'ex raìs era abile nel mantenere equilibri con i potenziali avversari tribali, riuscendo a far collaborare i vari leader, ingrassati d'oro, mostrando al mondo il finto volto di un paese in pace.

Non si preannuncia una tavolata tanto allegra quella libica, aggravata dalla mancanza di stabili istituzioni pubbliche e da un esercito che somiglia più ad una legione romana, indipendente e fedele al proprio console.

L'atteggiamento ed i rapporti degli stati democratizzatori con le varie tribù sarà determinante, rischiando, a differenza della Tunisia e dell'Egitto, di trasformare la Libia in un nuovo Afghanistan.

Pare dunque che il futuro della Libia sarà il prodotto dei due tavoli paralleli: il tavolo delle decisioni economiche, in balia di onde di mare "nero", agitate dalla crisi economica che sconvolge e abbrutisce i mercati internazionali, e il tavolo rudimentale delle rivendicazioni di raìs in divenire, di uomini cresciuti all'ombra dell'assassinato, pugnalatori del proprio Cesare per la sete di rivalsa, ingranaggi fondamentali di un sistema internazionale di potere che, per merito di una pallottola e di una pistola d'oro, chiamano democrazia.

Danilo Festa

Stop allo 048 degli oggetti

"Rifiuto metafora di malattia incurabile"

Mostra d'Arte contemporanea sul tema del rifiuto, metafora di malattia incurabile, alle Ciminiere di Catania dal 22 ottobre al 6 novembre 2011.

A chiusura, una tavola rotonda dell'associazione Musicoterapeuti Professionisti Siciliani Operatori di Arti Terapia (A.M.P.S.).

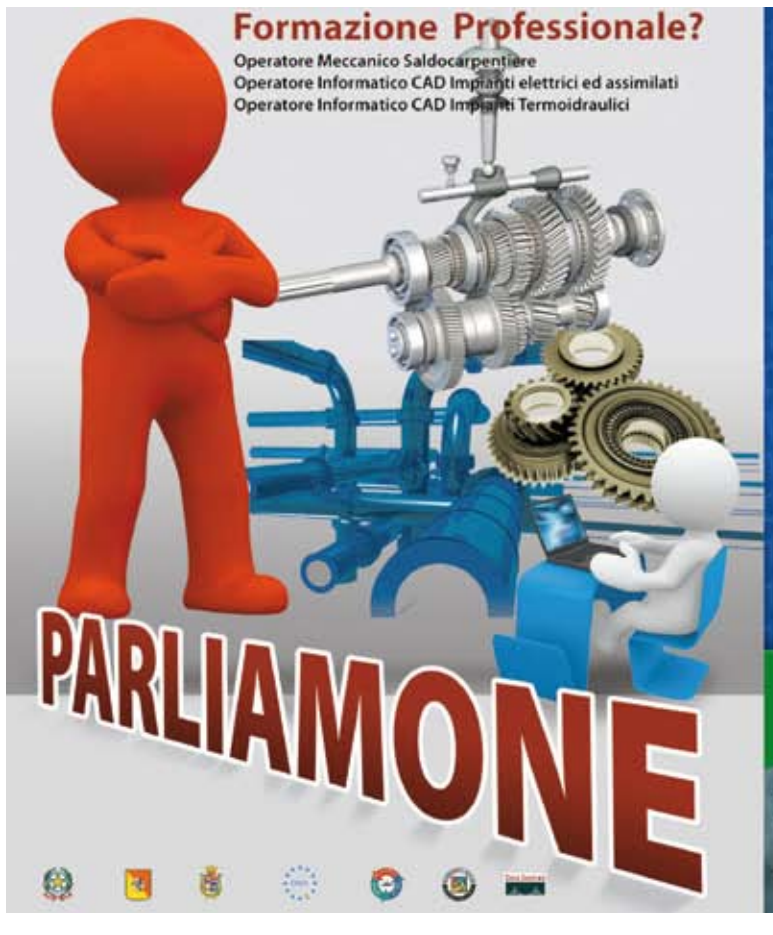
Agrippina Maria Alessandra Novella, pag. 6

Compagnino espone a Catania

Dichiarazione d'arte e d'amore alla città natale

Sino al 30 ottobre sarà possibile visitare, presso la Galleria d'Arte Moderna de "Le Ciminiere" di Viale Africa di Catania, la mostra di uno dei più rappresentativi ed importanti artisti catanesi apprezzato e conosciuto sia nel nostro paese che all'estero: il maestro Giovanni Compagnino.

Marilisa Yolanda Spironello, pag. 7



Altra idea del lavoro, dei diritti e dello sviluppo

Aci Catena, la Flai illustra la mobilitazione per la campagna agrumaria

Nella prima delle due iniziative della Flai-Cgil di Catania, svoltasi nel pomeriggio di martedì 25 ottobre, all'interno dell'ex Cinema "Savoia" di Acicatena, si è fatto forza su tre parole d'ordine: lavoro, diritti e sviluppo.

La manifestazione si è rivolta alla zona jonica, nell'ambito della mobilitazione indetta dal sindacato dei lavoratori agricoli in concomitanza con l'avvio della campagna agrumaria 2011-2012. La seconda iniziativa, che coinvolgerà i comuni della Piana di Catania, si terrà ad Adrano il prossimo 10 novembre.

L'iniziativa, denominata "Sindacato di Strada 2011", racchiude il valore dell'attività della Flai e consiste nella presenza nel territorio, nelle piazze, nei luoghi di lavoro. La mattina del 25 ottobre, giorno dell'inizio della nuova campagna agrumaria, i sindacalisti hanno incontrato di buon mattino i braccianti a piazza del Carmine di Acireale, luogo di raduno per la raccolta delle arance prima di recarsi al lavoro. Qui si è discusso, di diritti, di contratto e di salari, raccogliendo dalla viva voce degli operai disagi e difficoltà in ambito lavorativo.

Pino Mandrà, della Flai etnea, nell'incontro di Aci Catena, ha aperto i lavori con un'esaustiva relazione che ha portato alla luce i motivi della crisi agrumicola: dall'assenza di politiche di marketing alla mancanza di insediamenti industriali in provincia per la lavorazione e la trasformazione del prodotto, sino ai provvedimenti contro il Sud adottati dal governo nazionale.

«Mentre la nostra provincia produce arance e limoni di grande qualità – ha osservato Mandrà – l'Italia continua ad importare sempre maggiori quantità di agrumi dall'estero, pagando il prezzo degli accordi stretti dal governo di centrodestra, come quello con l'Egitto, Paese che, a fronte di commesse per i macchinari prodotti al Nord, invade l'Italia con i suoi agrumi».

Nell'intervento del Segretario Generale della Flai di Catania, Alfio Mannino è stato tracciato un quadro a 360° in cui si è parlato dello sfruttamento che avviene nelle campagna (*"35/40 Euro per 9 ore di lavoro al giorno"* ha osservato), ma anche di 5 mila lavoratori che non raggiungono il numero di giornate necessario e che restano senza alcuna tutela; ed ancora dell'urgenza di provvedimenti di riforma (mercato del lavoro, stato di calamità e ammortizzatori sociali) e di spendere per intero le ingenti risorse dell'Unione Europea indispensabili per riammodernare il comparto.

Mannino ha poi illustrato gli obiettivi che si propone l'iniziativa del "Sindacato di strada": «Si tratta di una campagna straordinaria che lanciamo in un momento straordinario, caratterizzato da una profonda crisi che colpisce soprattutto l'anello più debole, rappresentato dai braccianti. Abbiamo iniziato ad incontrare i lavoratori nei luoghi di raduno ad Acireale - ha aggiunto Mannino - e continueremo nelle altre realtà con lo scopo di informare i lavoratori sui loro diritti».

Giacomo Rota, Segretario Confederale della Cgil etnea ha parlato della proposta della Camera del Lavoro, rivolta alla Provincia Regionale di Catania, di istituzione della Commissione Tripartita (Sindacato, INPS e organizzazioni datoriali) che rappresenta un valido strumento per la lotta al lavoro nero.Totò Tripi, Segretario Regionale Fla, ha invece posto l'attenzione sul gravissimo problema del caporalato attraverso la campagna "Stop al caporalato", lanciata dalla Cgil (in particolare Flai e Fillea), che ha prodotto il riconoscimento del caporalato come reato penale. Il Segretario generale della Cgil di Catania, Angelo Villari, ha messo in rilievo il significato del Sindacato di Strada. «La CgilL - ha detto Villari - riparte dal territorio, il luogo dove la gente vive e lavora e dove, purtroppo, spesso vengono lesi i diritti. L'acese - ha poi aggiunto - vive una grande difficoltà, ma l'agricoltura, che impegna migliaia di lavoratori e di imprese, deve riacquistare la dignità che merita e che può ancora rappresentare sviluppo per questa terra.» Apprezzato l'intervento di Concetta Raia, deputato regionale del Pd, che ha illustrato la legge sull'agricoltura, incardinata dall'Ars in questi giorni, la quale ingloba un precedente disegno di legge (proposto dalla stessa Raia) sulla lotta alla "Tristeza", una devastante epidemia che colpisce gli agrumi. «Si tratta di un disegno di legge - ha spiegato il deputato democratico - che stanzia risorse a favore dell'agricoltura utilizzabili per diverse questioni, dall'agevolazione per il credito agricolo ai sostegni per i prodotti a chilometri zero, dagli incentivi fiscali agli aiuti ai giovani imprenditori».

I lavori sono stati conclusi da Davide Fiatti della Flai nazionale che ha osservato: «Un'altra idea del lavoro, che ha in mente il nostro sindacato, corrisponde ad una vecchia idea del lavoro fatta di diritti, contratto e lavorare il giusto. Un'idea del lavoro che dovrebbe essere la normalità e che, invece, fatica ad affermarsi».

Santy Caruso

Sta per partire la campagna agrumicola

Il parere di Ignazio Belfiore, Presidente Coldiretti della provincia di Catania

La campagna agrumicola sta per aver inizio. Tanti sono gli interrogativi che cominciano ad imporsi non solo tra i grandi delusi, gli agricoltori, che fino a qualche decennio fa riuscivano con pochi tumuli di agrumeto a vivere agiatamente, ma anche tra coloro i quali, a dispetto di una crisi protratta sino allo sfinimento, vorrebbero reinvestire sugli agrumi, sperando quasi in obbedienza ad un atto di fede, che qualcosa cominci a cambiare. Il dott. Ignazio Belfiore, Presidente provinciale della Coldiretti di Catania (organizzazione che raccoglie in Italia il più grande numero di associati [1.600.000] e che, oltre a fungere da associazione di categoria, svolge un ruolo sociale, vivendo da protagonista la storia dell'agricoltura dal dopoguerra ad oggi) dà alcune risposte alle numerose incognite che martellano la nostra economia alimentando ansie e disagi.

A ridosso della campagna agrumicola, qual è lo stato attuale e quali le previsioni per Paternò?

«In Sicilia e in particolare nella nostra provincia, l'agrumicoltura accusa grande sofferenza, dovuta sia alla crisi mondiale, che sta colpendo tutti i settori e in particolare quelli agricoli, sia alla frammentazione dei soggetti agricoli, alla mancanza di una seria cooperazione e infine, ma altrettanto gravemente, alla malattia "tristezza"che sta decimando ettari ed ettari di agrumeti.»

Le nostre campagne come si apprestano a vivere l'atteso riscontro dell'ormai eterno binomio spese-speranze? Quali novità si prospettano quest'anno?

«Purtroppo le spese degli agricoltori sono tante e i costi di produzione sono quasi insostenibili a fronte di un incerto e misero ritorno economico. Le novità sono poche, tuttavia, la Coldiretti sta lavorando per un progetto di filiera agricola tutta italiana di vendita diretta, in cui l'agricoltore non è più un soggetto passivo, ma diventa protagonista del proprio territorio e del proprio prodotto. Basti ricordare i quasi 2000 mercati di "Campagna amica"già realizzati in tutta Italia, alle prime 100 botteghe gestite dagli agricoltori o da cooperative di agricoltori, al consorzio dei produttori di "Campagna amica" che fornirà le migliaia di botteghe che nel 2012 saranno presenti nel nostro paese, sviluppando la rete commerciale con più presenze in tutto il territorio italiano.»

Sembrano buone iniziative. Ma cosa, ogni anno, ha impedito alla Sicilia di immettere il prodotto agrumicolo nel mercato nazionale e internazionale?

«Le difficoltà logistiche sono innumerevoli. Un grosso problema è quello della frammentazione aziendale e il fallimento delle piccole cooperative che vengono a confrontarsi con la grande distribuzione, la quale nel settore fa da padrone. Un altro problema riguarda i trasporti che avvengono quasi esclusivamente su gomma, con i costi del gasolio alle stelle…»

A chi addebitare il maggior numero di responsabilità di questa grande crisi che ha schiacciato le nostre campagne?

«Sarebbe facile attribuirla ad una politica inadeguata, ma è anche vero che ognuno, nel proprio piccolo, non è riuscito ad aggredire il mercato e capire che i tempi sono cambiati e che, quindi, bisognava adeguarsi.»

Cosa pensa del cambiamento di coltivazione? E a favore di quale altro prodotto eventualmente deve avvenire?

«Cambiare le coltivazioni non risolve il problema. La provincia di Catania ha un prodotto esclusivo, il tarocco, unico per le sue caratteristiche organolettiche, pertanto, ritengo che nelle zone vocate non bisogna cambiare ma cercare nuove opportunità , poiché non vendiamo solo un prodotto, ma anche l'unicità del nostro territorio.»

Coltivare olive al posto delle arance è un po' arrendersi e perdere le proprie radici . E' doloroso per chi ha sempre camminato tra i filari di aranci….

«L'agricoltore deve seguire la vocazione del territorio e assecondarla, senza mai dimenticare che il reddito viene solo se riesce a produrre l'eccellenza.»

I piccoli coltivatori vanno sempre più estinguendosi: non reggono più il rapporto uscite-entrate. E' davvero finita?

«Chi ha la cultura della terra, anche se piccolo produttore, per natura sua non si arrende. Certamente in questi tempi così difficili si devono trovare soluzioni a carattere europeo, che diano il giusto ristoro a coloro che realmente vivono di agricoltura e non fanno di questa attività un hobby.»

Un consiglio agli agrumicoltori.

«Gli agricoltori sono le sentinelle del territorio, i custodi di un bene che ci è stato affidato. Cerchiamo in tutti i modi di conservare intatto il nostro patrimonio ambientalistico tentando, nei limiti, di accorciare le filiere, in modo che diminuendo i passaggi, si possa ottenere un giusto reddito che permetta alle nostre piccole realtà di vivere.»

Una previsione per quest'anno .

«Per l'agrumicoltura catanese questo sarà un anno difficile poiché nelle produzioni sarà presente molto prodotto minuto, di difficile collocazione nei mercati del *fresco*.»

***U beni veni da' chiana*. Un commento a questa espressione di antica saggezza popolare.**

«I popoli che abbandonano l'agricoltura sono condannati alla decadenza. Ritengo quindi indispensabile che in una società civile il ruolo del cibo e quindi di colui che lo produce sarà sempre più importante. E come dicevano i nostri nonni, *non c'è ricchezza senza lavoro e sofferenza.*»

A titolo personale: ci sarà un ritorno alla terra?

«Mi auguro che non manchino mai i giovani che vogliano scommettersi in agricoltura, e a tal proposito ho piacere di ricordare che quest'anno la presenza dei giovani in agricoltura registra un buon aumento.».

Norma Viscusi

PD Sicilia, primarie per la scelta dei parlamentari

Approvato ordine del giorno della Direzione regionale

La direzione regionale del Partito Democratico, il 22 ottobre, ha approvato un importante ordine del giorno che impegna il segretario regionale Giuseppe Lupo e gli organismi dirigenti regionali a deliberare in ogni caso lo svolgimento di consultazioni primarie per la scelta dei candidati del Partito Democratico alle elezioni per il rinnovo di Camera e Senato, salvo che il Parlamento riesca ad approvare una nuova legge elettorale a salvaguardia del diritto di scelta diretta dei parlamentari da parte degli elettori. L'ordine del giorno è stato presentato dal parlamentare nazionale Giuseppe Berretta, dalla deputata regionale Concetta Raia, dal segretario provinciale del Pd catanese Luca Spataro, dal segretario del Pd di Ragusa Giuseppe Calabrese e da altri dieci componenti della direzione regionale.

«Il grande risultato ottenuto con il referendum per l'abrogazione del *Porcellum* è uno dei segnali della necessità di ridare subito ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti in Parlamento – commenta il parlamentare catanese Berretta assieme agli altri firmatari. Le primarie sono un bene per gli elettori, un bene per la democrazia, e mai come oggi condividere le spinte della società civile è indispensabile per avviare una stagione politica nuova».

Nell'ordine del giorno approvato dalla direzione regionale dei Democratici si sottolinea inoltre che la scelta di svolgere elezioni primarie per la scelta dei candidati a Camera e Senato «rappresenterà la posizione ufficiale del Partito Democratico siciliano alla prossima Direzione nazionale del partito».

INCOMPATIBILITÀ FRA CARICA DI SINDACO E DI PARLAMENTARE

«Finalmente si pone rimedio ad una norma irragionevole che ha finora consentito a decine di sindaci di svolgere contemporaneamente anche il ruolo di parlamentari. Un principio, quello della incompatibilità del doppio incarico, come al solito sancito non con un intervento del nostro Governo ma con una decisione della magistratura, che con una sentenza ineccepibile ripara alla illogicità di una norma incomprensibile». Lo ha affermato il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, sull'incompatibilità del doppio ruolo da sindaco e parlamentare sancita dalla Corte Costituzionale. «Il principio affermato oggi dalla Consulta è sacrosanto, fondato sul buonsenso tanto da sembrare scontato: ogni sindaco deve amministrare la città che governa a tempo pieno – conclude Berretta – Vale per tutti, e a maggior ragione per chi governa una città come Catania, nona in Italia per numero di abitanti ma fra le primissime per quantità e gravità dei problemi che deve affrontare».

Nuova sede diplomatica romena a Catania

Lodevole attività della SI.RO per integrare gli immigrati romeni

«Catania è stata scelta come sede del nostro Consolato generale perché è una città con un importante ruolo economico che riteniamo fondamentale per mantenere gli ottimi rapporti tra i nostri Paesi». E' quanto ha affermato il Ministro degli Affari Esteri della Romania, Teodor Baconschi, all'inaugurazione della nuova sede diplomatica a Catania. Nel ricordare l'inizio del discorso del Ministro, il prof. Giovanni Falsone – presidente dell'Associazione "SI. RO. Onlus", (l'Associazione Siculo – Romena e con il resto del mondo), fondata a Catania cinque anni fa – ha raccolto la soddisfazione degli associati italiani e romeni che tanto hanno fatto per gli immigrati romeni al fine di inserirli nel modo migliore nella nostra società.

Durante l'incontro del direttivo della "SI.RO.", tenutosi a Catania domenica , è stato ricordato l'impegno per divulgare l'attività di volontariato nel resto della Sicilia, che ha portato alla costituzione di nuove sedi in sette province dell'isola. Il prof. Falsone ha evidenziato, ai volontari del direttivo della "SI.RO.", che annovera tanti professionisti, medici, avvocati, ingegneri, docenti, l'importanza del Consolato romeno a Catania che farà fronte a tutte le esigenze create dall'immigrazione non solo in Sicilia, anche in Basilicata, Calabria e Puglia. Il presidente ha ricordato quanto ha detto il capo della Missione diplomatica, Signora Adriana Elena Mota: «La decisione di creare questa nuova sede diplomatica è il risultato di un aumento pressante di richieste di servizi».

Nei vari interventi dei volontari del direttivo della "SI.RO." sono stati ricordati i momenti più importanti della festa di inaugurazione del Consolato Romeno che si è svolta al Centro Fieristico "Le Ciminiere" di Catania, sabato 22 ottobre, con la partecipazione di oltre duemila persone e tante autorità nonostante il maltempo abbattutosi a Catania. Tanti i rappresentanti dei comuni della provincia, a dimostrazione di quanto sia importante e numerosa la comunità romena rappresentata dalla "SI. RO.". Tra le autorità il Sindaco di Catania, Sen. Raffaele Stancanelli, il Vice Prefetto di Catania, dott.ssa Rosaria Giuffrè, il senatore Salvo Fleres, componete della Conferenza nazionale Garanti Regionali Diritti dei Detenuti, il prof. Carlo Pennisi, assessore ai Sevizi sociali del Comune di Catania, e il dirigente dott.ssa Carmela Campione. Il presidente ha voluto sottolineare anche la presenza di illustri volontari attivi della "SI.RO.": l'on. Antonino D'Asero, vice presidente commissione Bilancio della Regione Siciliana; l'on. Franco Caladucci, medico e componente della Commissione Sanità della Regione Siciliana; il dott. Vincenzo Panebianco, Primario di Oncologia all'ospedale San. Vicenzo di Taormina; l'avv. Anna Scuderi, Penalista; l'avv. Gianfranco Todaro e l'avv. Guido Sambataro, civilisti e tanti altri professionisti che si sono distinti per il loro impegno umano e sociale.

Il sen. Fleres nell'esprimere la soddisfazione di portare alla Comunità Romena il saluto del Senato italiano, ha evidenziato che per i due Paesi costituisce una grande occasione di crescita economica e sociale l'apertura della sede consolare a Catania che migliorerà i rapporti e i servizi offerti sia ai romeni che agli italiani". Anche l'Assessore ai Sevizi Sociali, prof, Pennisi ha espresso la disponibilità dell'amministrazione Comunale vicina alle Comunità di immigrati. Il sindaco di Catania, senatore Raffaele Stancanelli, ha apprezzato la scelta di Catania come sede consolare per tutto il meridione e ha rivolto l'invito di lavorare assieme nell'interesse comune. L'invito è stato pubblicamente accolto con soddisfazione dal presidente della "SI. RO.". Un grande ringraziamento da parte di tutti è stato rivolto alle volontarie romene della "SI.RO." che hanno preparato le specialità romene offerte a conclusione della cerimonia alle oltre duemila persone presenti, mentre un elogio particolare è stato indirizzato all'instancabile Anca Polmolea che ha organizzato i preparativi dell'evento, risultato di una brillante della serata.

S.C.

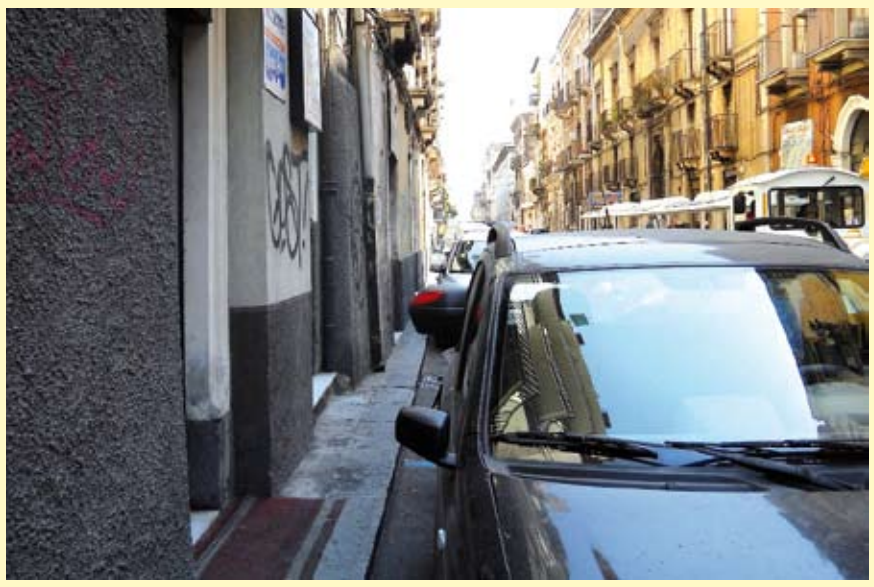
Viabilità e vivibilità del Centro storico

Sopralluogo esponenti del Pd con residenti e commercianti

I componenti del Circolo della Prima Municipalità del Partito Democratico etneo, di recente, si sono riuniti per valutare gli effetti sulla viabilità e la vivibilità del centro storico del nuovo piano del traffico voluto dall'amministrazione comunale. Gli esponenti del Pd hanno anche avviato una serie di confronti con gli abitanti e con i commercianti delle zone interessate dal nuovo piano di mobilità.

«Non siamo mai stati contrari a priori alla chiusura di una porzione del centro storico – ha spiegato il segretario del Circolo del partito, Davide Ruffino – ma dai diversi incontri effettuati con chi il centro storico lo frequenta giornalmente, perché ci abita o ci lavora, abbiamo riscontrato alcune incongruenze che causano non poche difficoltà". E una delle più evidenti difficoltà causate dal nuovo piano viario riguarda la via di Sangiuliano: traffico tre volte più intenso rispetto a prima, parcheggi a pagamento che restringono ulteriormente la corsia e residenti praticamente "segregati" in casa a causa delle strisce blu di Sostare.»

Durante uno dei sopralluoghi degli esponenti del Pd con residenti e commercianti, è emerso che nel tratto di via di Sangiuliano compreso tra via Ventimiglia e via Coppola, nonostante il traffico triplicato l'amministrazione ha realizzato sulla carreggiata dei parcheggi di Sostare: «Il risultato è un eccessivo restringimento della corsia di marcia – spiega Ruffino – Inoltre, in quel tratto, il marciapiede è ampio appena 30 centimetri e gli stalli realizzati proprio davanti i portoni d'ingresso dei palazzi di via di Sangiuliano non consentono ai residenti di uscire da casa, specialmente se con delle carrozzine o semplicemente con delle buste della spesa. Insomma, gli abitanti sono segregati in casa per via di una scelta infelice e superficiale dell'amministrazione comunale, a cui chiediamo di trovare soluzioni immediate.»



Passeggiata in bicicletta per San Gregorio

Il gruppo donatori "Fratres" in una pedalata per la donazione

Erano quasi in 200 lo scorso fine settimana alla partenza di "San Gregorio in bici – una pedalata per la donazione", la passeggiata che il gruppo donatori Fratres di San Gregorio di Catania ha organizzato con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, per sensibilizzare i cittadini alla cultura della donazione. Con lo "slogan donare sangue è donare vita" e con una quota simbolica di appena 3,00 €, tutti i partecipanti hanno effettuato "una pedalata per la donazione", divertendosi anche in moltissime altre attività organizzate dal gruppo donatori Fratres di San Gregorio. La passeggiata si è sviluppata attraverso due percorsi il primo con partenza da Piazza della Repubblica e arrivo a Piazza Immacolata il secondo con partenza da Piazza Immacolata ed arrivo a Piazza della Repubblica: i due percorsi hanno attraversato le principali vie cittadine. Nella prima sosta che è stata effettuata in Piazza Immacolata, nella quale era stato allestito un gazebo con bevande per i ciclisti, si è svolta con esito positivo "la corsa dei sacchi". All'arrivo invece in Piazza della Repubblica, dove era stato allestito un secondo gazebo con bevande, è stato organizzato il vecchio gioco siciliano de "a ruttura dè pignati", che ha riscontrato grande successo. Ai nastri di partenza, inforcando la bicicletta e percorrendo anche tutto il percorso insieme ai cittadini anche il Sindaco Remo Palermo e gli Assessori Comunali Gianfranco Todaro, assessore al turismo, spettacolo, arredo urbano, autoparco, tempo libero, politiche giovanili, formazione professionale, politiche attive del lavoro e consulta dei giovani e Vincenzo Catalano, assessore alle politiche sociali, famiglia e servizi alla persona, politiche della terza età, cooperazione, rapporti con le associazioni di volontariato e gestione del centro diurno.

"Sono molto soddisfatto della rinnovata iniziativa dell'Associazione Fratres, - ha dichiarato il sindaco Remo Palermo - che ha coinvolto anche in questa edizione tantissimi concittadini coniugando l'attività di donazione, come cultura di solidarietà, con il momento di svago e socializzazione della passeggiata in bici per le vie cittadine. Mi auguro che questa iniziativa possa consolidarsi crescendo di anno in anno".

Contento anche il Presidente della Fratres Pippo Russo "Siamo tutti felici di come si è svolta l'iniziativa. È andato tutto benissimo. Ci prepariamo già per la prossima edizione".

La manifestazione si è svolta in un perfetto ordine pubblico grazie al coordinamento della Polizia Municipale retta dal Comandante Giuseppe Pennisi, che è stato coadiuvata dall'Associazione Rangers d'Italia. A collaborare con la Fratres di San Gregorio anche quella di Valverde presente con la sua ambulanza per velocizzare le tante donazioni della giornata.

Servizio Civile Nazionale a Motta S.A.

Approvati dalla Regione due progetti della Giunta Giuffrida

L'amministrazione comunale di Motta Sant'Anastasia, guidata dal sindaco Angelo Giuffrida, a distanza di due anni dal decreto dell'assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali, di accreditamento per l'iscrizione alla terza classe dell'Albo Regionale degli Enti di Servizio Civile Nazionale e per sei sedi di attuazione di progetto, è riuscita quest'anno ad avere approvati dalla Regione due progetti di servizio civile volontario, rispettivamente "Un anno nei giacimenti culturali", per sei volontari e "A partire da minori ed anziani", per altri sei volontari.

Dei due progetti utilmente collocati in graduatoria, approvata con decreto R.S. n. 1320 del 28 luglio 2011, solo il progetto "A partire da minori ed anziani" è stato finanziato dallo Stato e inserito nel Bando Sicilia 2011 per 123 progetti complessivi e per 1591 volontari, pubblicato in data 20 settembre 2011 sul sito del Servizio Civile Nazionale, www.serviziocivile.gov.it (GURI n. 75 del 20 settembre 2011 – 4° serie speciale – concorsi ed esami), con scadenza presentazione domande da parte dei volontari, uomini e donne dai 18 ai 29 anni non compiuti, il 21 ottobre 2011, ore 14.

Il progetto "A partire da minori ed anziani", di presumibile avvio all'inizio del 2012, ha come settore di intervento l'educazione e la promozione culturale, come area, i centri di aggregazione e gli interventi di animazione nel territorio e come destinatari i minori, gli anziani e gli stessi volontari, ai quali verrà offerta l'occasione di intraprendere un percorso formativo di crescita e di miglioramento delle proprie competenze e attitudini.

Entro la predetta scadenza sono state presentate in Municipio n. 62 domande da parte di aspiranti volontari, che per circa metà del totale hanno scelto come sede accreditata di attuazione del progetto il Municipio, per settore Minori e per tre posti, e per l'altra metà hanno indicato nella domanda il Centro Anziani, per il Settore Anziani e per altri tre posti. Su 62 domande, oltre la metà sono state presentate da donne.

Per la selezione dei volontari, e prima ancora di questa fase per la stessa elaborazione del progetto, e poi a seguire per la formazione generale (42 ore) dei volontari, per il monitoraggio del progetto e per la certificazione delle competenze e delle professionalità acquisite dai volontari durante l'espletamento del servizio, valida ai fini del Curriculum vitae, il Comune si avvale dei servizi, a pagamento, del Centro Orizzonte Lavoro, sito a Catania in via Teatro Greco n. 32.

Spetta, dunque, al personale accreditato del predetto Centro esaminare le 62 domande inviate dal Comune per verificare la sussistenza dei requisiti e valutare titoli ed esperienze desumibili dai documenti ricevuti, espletare il colloquio di selezione (consistente nelle somministrazione di alcuni questionari) nelle date e ore (martedì 8, lunedì 14, martedì 15 e mercoledì 16 novembre) già comunicate ai candidati e redigere le due graduatorie (una per ciascuna sede di attuazione del progetto), nelle quali vengono inseriti coloro che risultano "idonei e selezionati". In altro elenco saranno inseriti i candidati esclusi.

Al Comune spetteranno i compiti successivi di pubblicizzazione delle graduatorie sul sito ufficiale e nelle sedi di attuazione del progetto, caricamento dei dati sul sistema informatico nazionale e invio della graduatoria e della documentazione relativa ai soli candidati risultati idonei selezionati all'Ufficio nazionale per il servizio civile. Sempre il Comune curerà con proprio personale già previsto nel progetto la formazione specifica (72 ore) nelle sedi di attuazione dello stesso. Altri dipendenti comunali, in possesso dell'attestato di OLP (operatore locale di progetto), svolgeranno tale importante servizio per la buona riuscita del progetto.

I sei volontari idonei selezionati dovranno far pervenire entro due giorni un certificato medico di idoneità fisica, nel quale risulti leggibile il codice regionale del medico e sia contenuta obbligatoriamente la seguente dicitura: "Risulta idoneo/a a svolgere il Servizio Civile nel settore d'impiego previsto dal progetto… (nome progetto)". Sempre il volontario selezionato, coperto da una polizza assicurativa a cura dell'UNSC Roma, in servizio a Motta S.A. per dodici mesi, per cinque giorni a settimana e per trenta ore settimanali, dovrà avere un conto corrente postale o bancario intestato per l'accreditamento dell'assegno mensile di euro 433,80.

Per un progetto che sta per partire con tante aspettative di successo, per l'esecutivo Giuffrida è già tempo di pensare ad altri progetti, nei vari settori (Culturale, Assistenziale, Ambientale e Protezione civile), che potranno essere presentati dall'Ente entro il termine solitamente fissato dalla Regione a fine marzo.

Il Catania Calcio e gli impegni non rispettati

Dibattito al Consiglio comunale di Mascalucia sul Centro Sportivo "Torre del Grifo"

Era stato al centro di un acceso dibattito pochi mesi prima delle elezioni amministrative del 2009 a Mascalucia, ed il precedente Consiglio Comunale aveva votato a maggioranza (11 si, su 20 consiglieri) la variante al PRG che ne permise la realizzazione. E su di esso erano state riposte non poche aspettative occupazionali, e non solo da parte dei mascaluciesi.

Ma adesso, a poche settimane dalla sua apertura, l'avveniristico Centro Sportivo "Torre del Grifo", cittadella del Catania Calcio (dove la prima squadra si allena) ma anche centro polifuzionale dotato di piscina e palestra aperto a tutti, è già al centro di un vibrante dibattito.

Ad aprire la discussione è il Partito Democratico di Mascalucia che si chiede, adesso, se le aspettative siano state rispettate.

Piccolo excursus. È stato il consigliere comunale PD Giovanni Consoli a presentare, nei giorni scorsi, una interrogazione consiliare in cui chiede, fra le altre cose, se le speranze occupazionali dei mascaluciesi siano state onorate, e se gli studenti che frequentano le scuole di Mascalucia abbiano usufruito degli sconti previsti dalla convenzione sottoscritta dal Catania Calcio e dal Comune di Mascalucia (il 50% sul prezzo dell'abbonamento applicato per la piscina e la palestra, che giunge al 70% in caso di studenti diversamente abili).

Consoli, dopo l'interrogazione consiliare, in un comunicato stampa ha reso noto di aver svolto una indagine fra i suoi concittadini e di aver rilevato che la società non ha applicato gli sconti previsti.

E negli scorsi giorni il PD di Mascalucia, in merito, ha allestito un incontro pubblico proprio sulla questione della convenzione sull'utilizzo di "Torre del Grifo", al termine del quale è stato redatto un documento che chiede, in sostanza, alla società rossazzurra di mantenere gli impegni che hanno condotto al voto favorevole in Consiglio Comunale.

In particolare il PD sottolinea che bisogna valutare, dopo la trasformazione di una vasta area agricola in una struttura polifunzionale, gli effettivi benefici per la comunità mascaluciese della presenza del centro sportivo, soprattutto in ordine all'impiego di personale di Mascalucia nella realizzazione della struttura e nel suo funzionamento, ma anche sul rispetto degli impegni con gli utenti che non hanno visto l'applicazione degli sconti nell'utilizzo di piscina e palestra.

La coordinatrice PD Angela Saeli sottolinea che «Sono cinque i punti precisati nella convenzione che, adesso, devono essere tutti rispettati: allargamento di via Magenta (necessario per migliorare la viabilità nella zona); apertura del posteggio a raso (indispensabile per evitare che il parcheggio selvaggio renda difficile la vita ai residenti); opera pubblica da 500mila euro (piscina o altra opera pubblica) da cedere al Comune di Mascalucia; disponibilità alle assunzioni per i residenti di Mascalucia; e lo sconto sulla tariffa ordinaria della piscina e della palestra.

I primi tre punti sottolinea Saeli - sono sostanzialmente applicati o di facile applicazione, ma sulle assunzioni il comportamento del Catania Calcio ha grandemente deluso i cittadini di Mascalucia».

Per le assunzioni il PD chiede il reclutamento del personale attraverso bandi o avvisi pubblici da divulgare anche sul sito internet del Comune, per dare ai mascaluciesi l'opportunità di conoscere le figure professionali ricercate e concorrere alla selezione. Sugli sconti i democratici chiedono la piena applicazione e il rimborso per le cifre versate e non dovute.

Giovanni Consoli, promotore dell'interrogazione, spiega che l'elettorato progressista ha guardato positivamente alla realizzazione del Centro Sportivo che rappresenta un elemento di dinamicità economica e sociale per il territorio. «Questa potenzialità potrà e dovrà essere meglio espressa e governata nel prossimo Piano Regolatore – puntualizza Consoli – ma senza assunzioni ai mascaluciesi e l'applicazione degli sconti, prevarrà la delusione che, di certo, comprometterà future collaborazioni».

Santy Caruso

Il Castello di Aci Monumento Nazionale

Il sindaco Filippo Drago avanza una proposta di legge

Una proposta di legge per la dichiarazione del Castello di Aci monumento nazionale. E' quanto contenuto in una richiesta inviata dal sindaco di Aci Castello, on. Filippo Drago, ai Parlamentari Nazionali eletti in provincia di Catania ed ai Deputati e Senatori delle Commissioni cultura della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

La bozza della proposta, predisposta dal primo cittadino castellese con la collaborazione di Davide Bonaccorso, prevede la dichiarazione di "monumento nazionale" del Castello Normanno al fine di tutelare e valorizzare, attraverso l'intervento del Governo Nazionale, un sito di assoluto interesse storico, geologico e culturale, come la rupe simbolo del territorio delle Aci. Il testo ha già avuto l'adesione di numerosi parlamentari etnei e non, tra cui gli onorevoli Vincenzo Gibiino e Basilio Catanoso, che adesso lo sottoporranno alla competente commissione permanente della Camera dei Deputati per l'avvio dell'istruttoria parlamentare.

«Il Castello di Aci per la sua originale conformazione e per i secoli di storia che l'hanno visto assoluto protagonista di battaglie e dominazioni, ma anche di eventi civici, religiosi e culturali – afferma il Sindaco castellese, on. Filippo Drago – rappresenta un bene di inestimabile valore nel panorama nazionale e per questo crediamo possa essere adeguatamente tutelato e valorizzato. Vorrei ringraziare, infine, gli Onorevoli Deputati Vincenzo Gibiino e Basilio Catanoso che hanno subito preso a cuore la nostra iniziativa e tutti i Parlamentari che vorranno sostenere questa proposta di legge».

Piano Tavola, si va verso l'accorpamento

Continuano le riunioni dei quattro Comuni interessati

Al Municipio di Belpasso continuano le riunioni programmatiche sull'accorpamento ad unico Comune di Piano Tavola.

Le quattro Amministrazioni (Belpasso, Motta Sant'Anastasia, Camporotondo e Misterbianco), coinvolte nella vicenda, continuano infatti a discutere sull'iter per l'aggregazione al fine di limitare i disagi per gli abitanti della frazione e concedere maggiori servizi.

Utile e significativa è stata l'ultima riunione per ridefinire gli attuali ruoli dei singoli Comuni nei confronti delle diverse aree della frazione ricadenti su territori diversi.

«In attesa di una soluzione definitiva – ha precisato il sindaco di Belpasso, Alfio Papale – le Amministrazioni si stanno già impegnando per alleviare i malesseri degli abitanti che vivono ai confini dei quattro territori. Il successivo accorpamento a unico Comune consentirà poi agli abitanti di Piano Tavola di superare tutti i loro disagi a costo zero, a differenza della creazione di un nuovo ente che comporterebbe, invece, nuovi oneri».

Per aprire ancora più la città alla frazione e volendo guardare davvero da vicino alle esigenze reali degli abitanti di Piano Tavola, il sindaco Papale riceverà, nella sede della delegazione comunale, tutti i venerdì dalle ore 10 alle 13, previo appuntamento, tutti i residenti della zona che desiderano esporre all'Amministrazione le proprie constatazioni.

S. C.

BIANCAVILLA, PROGETTO SERVIZIO CIVILE

Assunzioni nel rispetto delle esigenze economiche

Prosegue a Biancavilla il progetto inserito nel Piano di Intervento denominato "Servizio Civico a favore di soggetti in stato di bisogno o disoccupati nel quadro dei Servizi Socio-Assistenziali per l'anno 2011", promosso dall'Amministrazione Comunale e rivolto a persone svantaggiate o senza lavoro.

«Si tratta - ha dichiarato il sindaco Pippo Glorioso - di un progetto che ormai da anni portiamo avanti in giunta. Molte le persone con problemi che hanno avuto la possibilità di partecipare ad una iniziativa importante».

Da lunedì 24 ottobre (e per i prossimi tre mesi), l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Biancavilla, Salvatore D'Agati, ha inserito quattordici persone che hanno fatto richiesta di sussidio economico o di semplice partecipazione.

La mansione affidata al gruppo è relativa a: servizio supporto scuolabus e vigilanza scolastica (12); custodia e pulizia patrimonio comunale (1); supporto servizio segnaletica orizzontale e verticale (1).

«Si tratta di un lavoro a tutti gli effetti - ha sottolineato l'Assessore ai Servizi Sociali Salvatore D'Agati -, in quanto il gruppo di persone presta un servizio di pubblica utilità alla città».

NOZZE D'ORO E DI DIAMANTE A BELPASSO

Anche nello scorso mese di Settembre, il Comune di Belpasso ha festeggiato gli anniversari di matrimonio delle coppie più consolidate in termini d'amore nella vita del paese.

Alfio Carciotto e Rosa Trovato hanno ricordato il giorno più bello della loro vita festeggiando l'importante traguardo delle Nozze di Diamante. Nozze d'Oro, invece, per altre cinque coppie: Vittorio Nicotra e Carmela Spadaro; Placido Rapisarda e Rosa La Rosa; Alfio Pappalardo e Barbara Cristaldi; Girolamo Barbagallo e Rosa Signorello; Giuseppe Magrì e Giuseppa Russo.

Per tutte le coppie, come sempre, targhe ricordo e omaggi floreali, consegnati dal primo cittadino Alfio Papale che così si è espresso: «Ricordare il giorno del matrimonio è anche una festa per l'intera comunità belpassese. Cinquanta o sessanta anni trascorsi insieme rappresentano anche per tanti giovani un esempio di famiglia unita».

«Che la vostra felicità non conosca mai tramonti»: è stato questo l'auspicio, incorniciato per l'occasione in una targa ricordo, con cui il sindaco di Belpasso Alfio Papale ha voluto , giovedì 27 ottobre, rinnovare la promessa d'amore in comune di Rosaria e Salvatore Rapisarda.

I coniugi, genitori del Presidente del Consiglio Nino Rapisarda, hanno raggiunto 60 primavere insieme.

«Un'unione così duratura – ha sottolineato Papale – è sinonimo di persone con valori solidi e importanti da tramandare. L'amore portato avanti dai coniugi Rapisarda diventa, dunque, un esempio unico da consegnare ai figli, alle generazioni future, per la creazione e la crescita di una famiglia».

A condividere la gioia di Rosaria e Salvatore, oltre alla famiglia al gran completo, anche il direttore generale del Comune Marco Puglisi e il consigliere comunale del Pdl Antonino Prezzavento.

L'organizzazione di quest'ennesimo appuntamento con le "Nozze di Diamante… in Comune" è stata curata come sempre dal Settore Servizi Sociali del Comune, guidato dalla dott.ssa Santa Tomasello con il preziosissimo supporto di AnnaMaria Leonardi.

"Nati per Leggere in provincia di Catania"

Il valore della lettura al Museo Etno-Antropologico

Secondo appuntamento a Paternò, presso il Museo Etno-Antropologico, per il progetto "Nati per Leggere in provincia di Catania". La manifestazione è stata presentata dal consigliere provinciale dott. Antonello Sinatra, responsabile del progetto, nonché stimato pediatra della Città.

Il primo incontro con la lettura, che ha aperto una serie di eventi programmati dalla Provincia Regionale di Catania sul tema, si era avuto il 24 settembre presso la Biblioteca Comunale "G.B. Nicolosi" nell'ambito dell interessante Convegno specialistico "Nati per *Insegnare* a leggere" dove un qualificato team di esperti ha spiegato i benefici della lettura sin dai primi mesi di vita dei bambini.

Nati per leggere è un progetto nazionale, promosso, in sinergia, dall'Associazione Culturale Pediatri (ACP), dall'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) e dal Centro per la Salute del Bambino (CSB); nato in Italia nel 1999, ad opera del pediatra Giancarlo Biasini, il progetto intende promuovere il valore della lettura ad alta voce in riferimento allo sviluppo psicofisico del bambino nel corso della prima e seconda infanzia. Può essere considerato un buon esempio di alleanze strategiche e di collaborazioni tra professioni diverse: quella dell'educatore, quella del bibliotecario, quella del pediatra. Il genitore, principale destinatario del progetto, viene sostenuto nella pratica della lettura da un lato dai consigli del pediatra, in merito alle potenzialità intrinseche in un gesto tanto semplice quanto importante per il benessere del bambino e dall'altra dai servizi specifici offerti dalle biblioteche.

La Provincia Regionale di Catania- Assessorato alle Politiche Sociali, grazie alla collaborazione con Fimp- Federazione Italiana Medici Pediatri, Paidòs- Pediatria e Cultura Catania e l'Associazione Culturale Moncada, ha adottato con entusiasmo questo progetto per promuovere la lettura ai più piccoli anche nei 58 comuni del comprensorio etneo.

Con il II incontro di Paternò "Nati per *Giocare* e Leggere", si è inteso creare un momento per riscoprire *il buon profumo* dei libri nell'ambito della "Festa del libro", presentati in un caleidoscopico scenario di colori dalla Libreria Gulisano.

La lettura ad alta voce, puntualizza il dott. Antonello Sinatra «… aiuta lo sviluppo del linguaggio orale ed espressivo, sviluppa la competenza fonologica che è strettamente legata al successo nella lettura, aumenta la conoscenza del linguaggio scritto e dell'alfabeto, come dimostrato da ricerche scientifiche. Leggere i libri insieme ai propri figli sin dalla più tenera età aiuta i bambini a conoscere ed apprezzare l'oggetto-libro, ad avvicinarsi alla lettura con amore, li aiuta a comprendere meglio, ad aumentare la capacità di linguaggio e gli assicura un futuro successo scolastico.»

Ma anche la scuola fa, e deve fare, la sua parte: ogni bambino, sin dalla scuola dell'infanzia. deve trovare nella sua sezione un angolo accogliente, carico di colori, immagini e parole che lo possa trasportare nel magico mondo della fantasia. E se in famiglia, il mediatore della lettura è il genitore, a scuola chi aiuterà il bambino a spiccare il suo volo nell'universo incantato delle favole sarà il docente.

Grandi protagonisti dell'evento son stati gli alunni delle Scuole dell'Infanzia e della Primaria della Città, che hanno presentato i progetti di lettura creativa ed animata da loro stessi preparati e, per questo motivo, vissuti con grande enfasi e partecipazione.

Le performance delle varie scuole sono state aperte dalla Scuola dell'Infanzia Statale "Michelangelo Virgillito" del IV C.D., diretto dal prof. Filippo Motta, che ha presentato il proprio progetto, ormai di durata decennale, "Esperienze del primo leggere"…con la visione di un DVD e con l'animazione del racconto " Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Luis Sepùlveda.

La referente del progetto, ins. Francesca Caccamo, nel ringraziare il D.S., prof. Filippo Motta, per aver consentito la partecipazione all'importante evento, ha rivolto il ringraziamento sentito della scuola a quanti si sono prodigati, in modo

del tutto gratuito, alla realizzazione dell'animazione presentata: la giornalista Mary Sottile per la preparazione del DVD, la prof.ssa Ketty Pulvirenti, l'ins. Catherine Posca, l'attore Christian Distefano, l'attrice Adelaide Messina e l'Associazione "Arte e Danza" di Laura e Mirella Rapisarda per la splendida performance realizzata.

Ogni scuola, alla fine della presentazione del proprio progetto, ha ricevuto attestati di partecipazione.

Il programma della giornata ha previsto, inoltre, una visita guidata al Museo Etno-Antropologico, allocato presso l'ex Macello Comunale, a cura dei "Marconini" dell'Istituto Comprensivo "G. Marconi" e animazione ed intrattenimento con le associazioni "Ideale Sicilia" e Inner Wheel- Club Paternò Alto Simeto"

Presente alla manifestazione l'assessore alla Pubblica Istruzione di Paternò, Alfio Virgolini.

Agata Rizzo

Festa dell'accoglienza alla "Virgillito"

Progetto "Io ho diritto…a vivere sulle ali della fantasia"

Lasciateci le fiabe, viva la fantasia!/ Lasciateci volare almeno col pensiero/ e il mondo diverrà più buono per davvero!

Queste sono state le emblematiche note della canzoncina che ha costituito il liet-motiv della tradizionale "Festa dell'accoglienza 2011" del IV Circolo Didattico "Michelangelo Virgillito" di Paternò, dove si è dato l'avvio al progetto educativo-didattico per l'a.s. 2011/2012 "Io ho diritto…a vivere sulle ali della fantasia", condotto in continuità educativo-didattica tra la scuola dell'infanzia e le classi prime della Scuola Primaria.

Attraverso tale progetto la scuola intende proporre un itinerario didattico volto alla riscoperta delle fiabe tradizionali e in particolare della classica fiaba dei Fratelli Grimm "Cappuccetto Rosso", che rappresenterà il mediatore fantastico di tutto il percorso educativo/didattico.

Un percorso specifico, sui temi della legalità, sarà condotto in continuità educativa con le classi prime.

Perché le fiabe, come finalità primaria del progetto educativo-didattico tra i due ordini di scuola?

Nel contesto attuale, dove i mezzi di comunicazione di massa hanno un'estrema diffusione, dove spesso la TV assurge al ruolo di baby-sitter e i bambini risultano spettatori assidui e passivi, diventa priorità assoluta recuperare il senso e il valore della fiaba.

Il valore pedagogico delle fiabe impone alla scuola di accogliere tale istanza progettando itinerari didattici volti non solo a rivalutare le fiabe tradizionali, ma anche a contestualizzarle nella realtà quotidiana del bambino aiutandolo a conquistare la propria autonomia, a capire l'importanza delle prove, l'inevitabilità del sacrificio per ottenere qualcosa di valido, il rispetto e la tolleranza, a discriminare comportamenti positivi e negativi, a cogliere i valori sempre validi dell'amore, dell'altruismo, della generosità, dell'onestà.

"Cappuccetto Rosso", impersonata da Domenica Cicciarella, un'alunna della V classe della Scuola Primaria, ha fatto il suo ingresso trionfale insieme al tenente Enzo Pedalino, come rappresentante delle Istituzioni, nel corso della "Festa dell'Accoglienza 2011" (nella foto, i due mediatori, insieme al D.S. prof. Filippo Motta e all'ins. Francesca Caccamo), acclamata a gran voce dai bambini letteralmente affascinati da tale fantastico incontro.

Alla manifestazione ha partecipato il D.S.G.A. della scuola, rag. Anna Maria Corallo, la Vicaria ins. Barbara Spoto, le insegnanti dei due ordini di scuola e tutto il personale ATA.

Grande la soddisfazione del Dirigente Scolastico, prof. Filippo Motta che, ringrazia le insegnanti coinvolte nell'organizzazione della festa, in particolare l'ins. Francesca Caccamo, coordinatrice del progetto tra i due ordini di scuola, tutti gli operatori scolastici e i genitori degli alunni che, come sempre, hanno fattivamente collaborato organizzando splendidi bouffet in tutte le classi/sezioni.

Agata Rizzo

I migliori anni!!!

V A Itc "G. Russo" '90/'91

Simpatica rimpatriata tra gli ex compagni di scuola della V A dell'ITC Russo di Paternò, anno scolastico 90/91.

Il piacevole incontro è avvenuto in un bel locale a ridosso del vulcano Etna dove i ragionieri hanno trascorso una piacevolissima serata, ricordando i bellissimi anni trascorsi insieme.

Nella foto da sx alzati: Salvo Ventimiglia, Raffaela Di Mase, Francesca Papandrea, Giuseppe Palumbo, Salvatore Gennaro, Fabio Caponnetto, seduti da sx Pippo Gulisano, Laura Corito, Ketty Pulvirenti, Letizia Prestifilippo e i piccoli Andrea Gulisano e Michela Peci, meravigliosi testimoni dello scorrere del tempo…

Gestione palestra IC "Don Milani"

Parere Dirpresidi Sicilia nel conflitto fra Scuola e Comune

Riteniamo di non entrare nel merito della disputa tra il Comune di Paternò e l'Istituto "Don Milani" sull'uso e gestione della palestra a beneficio delle associazioni sportive locali, ma formulare qualche argomentazione nell'interesse reciproco tra le due pubbliche amministrazioni coinvolte, circa i presupposti ed i limiti previsti per l'utilizzazione per scopi extrascolastici dell'edificio scolastico, al fine di verificare, prioritariamente, la legittimità dell'azione sia della scuola sia del Comune di Paternò.

Ciò perché questo tipo di conflitti istituzionali diventa sempre più frequente in Sicilia coinvolgendo numerose istituzioni e dunque è interesse di questo sindacato che tutela i presidi esprimere compiutamente la propria veduta.

La norma cui fare riferimento è l'art. 96 del D.Lgs n 297/1994 denominato "Uso delle attrezzature delle scuole per attività diverse da quelle scolastiche" che così dispone: «1. Per lo svolgimento delle attività rientranti nelle loro attribuzioni, è consentito alle regioni ed agli enti locali territoriali l'uso dei locali e delle attrezzature delle scuole e degli istituti scolastici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, secondo i criteri generali deliberati dai consigli scolastici provinciali ai sensi della lettera f) dell'articolo 22. - 2. A tal fine sono stipulate apposite convenzioni tra le regioni e gli enti locali territoriali con i competenti organi dello Stato. - 3. In esse sono stabiliti le procedure per l'utilizzazione dei locali e delle attrezzature, i soggetti responsabili e le spese a carico della regione per il personale, le pulizie, il consumo del materiale e l'impiego dei servizi strumentali. - 4. Gli edifici e le attrezzature scolastiche possono essere utilizzati fuori dell'orario del servizio scolastico per attività che realizzino la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile; il comune o la provincia hanno facoltà di disporne la temporanea concessione, previo assenso dei consigli di circolo o di istituto, nel rispetto dei criteri stabiliti dal consiglio scolastico provinciale. - 5. Le autorizzazioni sono trasmesse di volta in volta, per iscritto, agli interessati che hanno inoltrato formale istanza e devono stabilire le modalità dell'uso e le conseguenti responsabilità in ordine alla sicurezza, all'igiene ed alla salvaguardia del patrimonio. - 6. Nell'àmbito delle strutture scolastiche, in orari non dedicati all'attività istituzionale o nel periodo estivo, possono essere attuate, a norma dell'articolo 1 della legge 19 luglio 1991, n. 216 , iniziative volte a tutelare e favorire la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona di età minore al fine di fronteggiare il rischio di coinvolgimento dei minori in attività criminose».

Da tale disposizione, si desume con chiarezza che: 1) È ammesso l'uso della palestra per finalità diverse da quelle scolastiche "fuori dall'orario del servizio scolastico"; 2) Gli utilizzatori dell'edificio per le finalità extrascolastiche possono essere indifferentemente gli enti locali proprietari ovvero soggetti terzi che si rivolgono sia alla scuola sia all'assessorato; 3) L'uso deve essere "assentito" dalle istituzioni scolastiche (attraverso la competenza del consiglio di istituto); 4) Devono essere indicate le modalità di utilizzazione dell'edificio e le conseguenti responsabilità in ordine alla sicurezza, all'igiene ed alla salvaguardia del patrimonio.

La previsione di un previo assenso dell'istituzione scolastica attesta che l'uso per finalità scolastiche dell'edificio è prioritario.

A chiarire cosa si intenda per finalità scolastica, può richiamarsi il DPR n. 567/1996 il quale dispone all'art. 1 (nel testo risultante dalle modifiche apportate prima con DPR n. 156/1999 e poi con successivo DPR n. 105/2001): «Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito della propria autonomia, anche mediante accordi di rete ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, definiscono, promuovono e valutano, in relazione all'età e alla maturità degli studenti, iniziative complementari e integrative dell'iter formativo degli studenti, la creazione di occasioni e spazi di incontro da riservare loro, le modalità di apertura della scuola in relazione alle domande di tipo educativo e culturale provenienti dal territorio, in coerenza con le finalità formative istituzionali. - 1-bis. Tutte le attività organizzate dalle istituzioni scolastiche sulla base di progetti educativi, anche in rete o in partenariato con altre istituzioni e agenzie del territorio, sono proprie della scuola, in particolare sono da considerare attività scolastiche a tutti gli effetti, ivi compresi quelli dell'ordinaria copertura assicurativa INAIL per conto dello Stato e quelli connessi alla tutela del diritto d'autore, tirocini, corsi post-diploma, attività extra curriculari culturali, di sport per tutti, agonistiche e preagonistiche e, comunque, tutte le attività svolte in base al presente regolamento».

Da tali premesse discende però anche il potere della scuola di non accogliere le richieste e di negare quindi le relative autorizzazioni da parte dei terzi (enti locali proprietari compresi) all'uso dell'edificio scolastico.

L'azione della scuola non deve, in particolare, risultare sviata dalla causa tipica: il previo assenso serve a garantire alla scuola la disponibilità dell'edificio per le proprie esigenze (intese nel senso sopra detto) per come declinate e programmate in concreto.

Ove pertanto l'uso da parte dei terzi dell'edificio non confligga in relazione ai tempi, alla destinazione o alle modalità di gestione con le attività scolastiche programmate, il diniego di autorizzazione eventualmente opposto dalla scuola presterebbe il fianco a profili di illegittimità per eccesso di potere.

Anche a fronte di tale evenienza, la reazione da parte del Comune che si veda negare la richiesta autorizzazione consentita dall'ordinamento è il ricorso al TAR e non certo la requisizione dei locali, posto che nessuna disposizione attribuisce al Sindaco simile potere in relazione ai descritti presupposti (nemmeno in relazione all'art 54 del D.Lgs n. 267/2000 come modificato dal DL 23 maggio 2008, n.92, conv. in l. 24 luglio 2008, n.125 ancorandosi comunque il presupposto per l'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti alla finalità "di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana").

Ciò premesso, dalle notizie di stampa sembra desumersi che le ragioni del diniego opposto dalla Don Milani risiedano nelle modalità di utilizzo dell'edificio scolastico, in relazione (si ipotizza) nel primo caso, al rischio di incontrollato afflusso di persone esterne e, nel secondo caso, al rischio di danneggiamento del laboratorio informatico.

Se ciò corrisponda alle ragioni della scuola, allora la soluzione meglio difendibile (in alternativa al diniego tout cour) è quella di un assenso condizionato alla stipulazione da parte del Comune di una convenzione recante alcune condizioni: ad es. la specifica individuazione dei locali oggetto dell'autorizzazione, la specifica assunzione di responsabilità in ordine al rispetto della normativa di sicurezza per le attività sportive, circa le la specifica assunzione di responsabilità a favore della scuola per la custodia dei locali e di quanto in esso contenuto (con eventuale redazione di inventario relativamente agli oggetti presenti).

In ogni caso è la responsabile cooperazione nel rispetto dei specifici ruoli e nell'interesse della comunità di riferimento che deve guidare l'azione della pubblica amministrazione.

Palermo 25.10.2011

Salvatore Indelicato

Presidente regionale DIRPRESIDI

Stop allo 048 degli oggetti

"Rifiuto metafora di malattia incurabile"

«Tutte le promesse di benessere e tutte le sicurezze date in epoca moderna dalle istituzioni statali nazionali, dai politici e dagli esperti di scienze e tecniche, sono state distrutte. E non c'è più in giro un'istanza che tolga all'uomo le sue nuove paure. Ecco allora che la crisi ecologica ci fa intravedere qualcosa come un senso all'orizzonte, persino la necessità di una politica globale ed ecologica nel nostro agire quotidiano»: lo ha detto Urlich Beck riguardo all'ambiente ed è questo tema che ha spinto l'associazione "Ideattiva" in collaborazione con "Spaziovitale in" a realizzare la , che è stata inaugurata sabato 22 ottobre alle Ciminiere di Catania.

Hanno partecipato alla conferenza d'apertura il vice presidente della Provincia regionale di Catania Giovanni Ciampi, il capo di gabinetto Giuseppe Ferraro, l'assessore comunale all'ambiente Claudio Torrisi, il coordinatore dell'Osservatorio rifiuti di Catania Vincenzo Piccione, l'ideatrice dell'evento Daniela Aquilia insieme a Marilisa Spironello di "Ideattiva", l'associazione promotrice dell'evento. La dottoressa Spironello ha affermato che la mostra ha avuto preparativi lunghi un anno , i quali hanno visto aderire al progetto associazioni operanti sul settore dei rifiuti e della malattia non solo in Italia, ma anche all'estero: "Rifiuti Zero Sicilia", "WWF", Associazione "Orione", "Greenpeace" e "Legambiente", tutte presenti al taglio del nastro con i loro rappresentanti locali e

promotrici di eventi didattici che avranno la partecipazione delle scuole. La mostra rimarrà aperta fino al 6 novembre e verrà affiancata da workshop e convegni che si concluderanno con la tavola rotonda ad opera dell'Associazione Musicoterapeuti Professionisti Siciliani Operatori di Arti Terapia (A.M.P.S.). Protagonisti della mostra sono le 120 opere realizzate da giovani artisti italiani con materiale riciclato. I materiali utilizzati sono molteplici: stoffa, carta, plastica, tela ecc. Da questi prodotti una nuova vita: quadri, lampade, sculture e indumenti, tutti unici nella loro originalità. È proprio questa la testimonianza che la mostra vuole lanciare: ridare valore agli oggetti ormai dimenticati che spesso possono danneggiare la salute dell'uomo. I lavori esposti sono sia il simbolo di una lotta contro l'inquinamento e il tumore, sia contro altre malattie che colpiscono sempre di più gli uomini quali l'anoressia e la bulimia. Non si poteva scegliere un mezzo diverso dall'arte figurativa per trattare un tema così scottante e attuale. Lo 048, pertanto non solo è un termine adoperato facendo riferimento al campo medico, ma anche alla nostra Terra dal momento che ne è affetta. L'inquinamento ambientale è una delle maggiori cause di tumore, tutto ciò è dovuto non solo ad un errata capacità di smaltimento dei rifiuti, ma anche dal consumismo che nel nostro millennio si sta sviluppando sempre più. L'inquinamento, infatti non è un fenomeno legato semplicemente allo smaltimento dei rifiuti o alle sostanze nocive emesse dagli stabilimenti industriali, ma anche a quelle sostanze che apparentemente sono considerate innocue ma che nel tempo possono produrre gravi effetti collaterali al nostro pianeta. L'uomo spesso tende a chiamare la natura "matrigna" non soffermandosi mai sulle proprie azioni; non si è mai infatti reso conto che anche i gesti in apparenza non pericolosi, con il passare del tempo, si alterano causando gravi problemi, non solo alla flora e alla fauna, ma anche alla stessa umanità. Rendersi conto di ciò sarebbe un gran passo avanti verso un percorso "pulito". Certamente i percorsi che spesso in maniera virtuale vengono proposti sono anche quelli più cari, ma forse sarebbe più opportuno pagare un prezzo maggiore nel campo del mercato che far pagare all'ambiente o all'uomo. La mostra è una grande testimonianza di riciclaggio. Creare un abito con della stoffa riciclata o dei gioielli con ferro o plastica oggi è anche diventato un lusso. A creare il binomio tra Alta Moda ed Ecofashion sono anche i grandi atelier mondiali che si stanno impegnando nella lotta contro l'inquinamento ambientale. La mostra a tal proposito ha anche promosso una linea d'abiti e di gioielli creata con frammenti di materiali di scarto per dare una seconda opportunità di rinascita all'oggetto, impreziosendo sempre più i materiali gettati via con molta facilità. Si tratta quindi di un riciclo creativo che se ben effettuato può diventare un lusso, infatti il riutilizzo dei materiali che quotidianamente gettiamo via, perché rovinati o mal funzionanti, ci ha dimostrato che si possono creare oggetti nuovi, più belli e, perché no, preziosi. Riciclare pertanto significa porre la parola "fine" al disastro ecologico che negli ultimi anni ha assunto dimensioni quasi irreversibili. L'uomo ha alterato la natura per sottometterla ai bisogni della produzione. Alle denunce fatte dalle associazioni ambientaliste si aggiunge anche l'appello dell'evento, cioè salvaguardare la salute della nostra Terra e dello stesso uomo, affinché a pagare i disastri ambientali non siano i nostri figli con gravi danni genetici. Nonostante il protagonista di questi disagi ambientali sia l'uomo, tutti coloro i quali hanno partecipato all'inaugurazione si sono mostrati partecipi all'iniziativa e pronti a cambiare il loro tenore di vita per poter salvaguardare il mondo e le generazioni future. L'appello lanciato dagli ideatori della mostra è quello di "educarsi" al rispetto dell'ambiente, affinché esso non vada considerato come un qualcosa di estraneo e di esterno all'uomo, ma come un tutt'uno con esso. Questo insegnamento serve per tenere sempre in mente l'antico detto africano "Questo pianeta non ci è stato donato dai

nostri genitori, ma ci è stato dato in prestito dai nostri figli". Le promotrici della manifestazioni Marilisa Spironello, Patrizia Aquilia e Daniela Aquilia il 24 ottobre hanno promosso la manifestazione su Sestarete. Si tratta dunque di un gruppo di tre donne che con il loro impegno hanno voluto riscattare la loro creatività all'interno della società. loro compito è stato molto tra i più ardui, oggi riuscire a coinvolgere un vasto pubblico e a sensibilizzarlo, risulta operazione molto complessa, ma, mettersi in gioco, con decisione, paga sempre. Il primo passo è stato fatto…

Agrippina Maria Alessandra Novella

A salvaguardia dell'Arte e della Cultura!

A piazza Teatro Massimo di Catania per "Salvare l'Italia"

Ancora una volta il Fai ha fatto sentire la sua voce a salvaguardia e tutela del patrimonio artistico e culturale, tramite l'importantissimo progetto denominato *FAI – Festa alla Piazza* che si inquadrava nel più ampio programma nazionale *Ricordati di salvare l'Italia* ed in sincronia con altri 60 eventi simili, svoltisi in contemporanea in altrettante città italiane.

Nella fattispecie, vasta eco di consensi ha ottenuto la manifestazione organizzata nell'ambito della Delegazione di Catania coordinata dal Capo Delegazione prof.ssa Antonella Mandalà che, con passione e dedizione e con il sostegno di tutti i soci, ha portato a termine con successo l'ennesima vittoria del FAI

Nonostante le non proprio promettenti condizioni meteorologiche, infatti, l'evento, svoltosi domenica 16 ottobre, è stato un successo di pubblico, merito anche della bellissima location che ha ospitato la "festa": piazza Bellini (alias Teatro Massimo), una piazza simbolo del Capoluogo etneo, luogo denso d'Arte e di Cultura; sede, fra l'altro, del maggior tempio della Lirica catanese (aperto dalla Delegazione di Catania in occorrenza dell'ultima Giornata FAI di Primavera).

Per l'occasione la piazza è stata "arredata" con qualcosa che ricordasse il Tricolore italiano, un "profumo" che rievocasse lo spirito patriottico che ci unisce tutti, rinnovando così, il senso di appartenenza identitario e nazionale in concomitanza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. In omaggio a tutti i catanesi, difatti, sono state mostrate tre auto d'epoca con i colori della nostra bandiera, e cioè una Fiat Balilla Spider del 1933 di colore verde; una MG A del 1959 di colore bianco ed una Giulietta Alfa Romeo spider del 1960 di colore rosso (tutte appartenenti al "Club Catanese di Auto Storiche"). Inoltre, grazie al preziosissimo supporto dell'Accademia di Belle Arti di Catania e in particolar modo del corso di Storia del Costume condotto dalla docente, prof.ssa Liliana Nigro, è stato organizzato un defilé di moda con abiti di scena ispirati al tricolore italiano, realizzati dagli allievi dell'Accademia.

In tema di sicilianità poi, è stato esibito un tipico carretto siciliano di proprietà dell' "Associazione Carretti Siciliani" di Trecastagni, attorno al quale nel pomeriggio sono stati eseguiti a cura del gruppo Folk-Culturale "Figli dell'Etnea" (nell'ambito del progetto *Genti* dell'Etna di Antasicilia-Onlus), canti e balli tradizionali della nostra Isola. Ad arricchire la giornata hanno contribuito una mostra di pittura, un gazebo di piante grasse ed il banchetto dedicato all'Associazione "MultiKulti" collocati in punti strategici della piazza medesima.

Fondamentale è stata, inoltre, la presenza dei banchetti FAI in cui è stato possibile trovare deliziose liquirizie riproducenti, a seconda dei vari gusti, il trittico cromatico verde-bianco-rosso della nostra bandiera, ed offerte in cambio di un contributo partecipativo, da destinare alla Fondazione. Per i nuovi iscritti, in più, la Delegazione di Catania grazie alla disponibilità dell'arch. Lidia Cuoco, ha donato simbolicamente una confezione di carrubbe con allegata ricetta culinaria. Ma oltre al nutrimento fisico è stata data importanza anche al "nutrimento" culturale grazie alle visite guidate in piazza Teatro Massimo e al vicino quartiere della Civita, ricco di storia e di monumenti bellissimi, condotte rispettivamente dal Capo Gruppo Fai giovani dott.ssa Marina Cafà, studiosa ed esperta di questo affascinante angolo della città e dal delegato Fai ing. Giovanni Condorelli redattore, fra l'altro, di una cartografia del sito da percorrere con la bicicletta. Percorso che è

stato possibile effettuare nel pomeriggio, grazie al supporto della FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta).

Indispensabile, infine, è stato il contributo del gruppo FAI giovani costituito da Elisa Belfiore, Alessandra Cafà, Marina Cafà, Gabriele Caudullo, Oreste Lo Basso, Salvo Consoli, Lea Mirone, Francesca Marchese, Francesca Nicotra, Chiara Ponzo, Marcello Proietto, Eleonora Russo, Marilisa Spironello che oltre ad occuparsi delle visite guidate del sito, hanno ideato, organizzato e coordinato un Flash Mob, consistente in un vero e proprio girotondo di persone che spontaneamente aggregatosi in piazza, ne ha poi abbracciato la fontana tenendosi l'un l'altro grazie ad un fazzoletto di color arancione a cui è stato fatto un nodo (a simboleggiare il progetto *Ricordati di Salvare l'Italia*), segno di solidarietà partecipativa ed incondizionata. Questo importante momento è stato ripreso da più punti di vista, grazie al sapiente occhio del regista Mario Luca Testa, coadiuvato dalla sua troupe tecnica composta da Elena Demidenko, Tahnee Drago, Giovanni Leonardi e Damino Schinocca.

Le riprese effettuate a partire dalla 17.30, saranno successivamente montate in un video ad hoc da spedire a Milano, a testimonianza della partecipazione del "popolo del FAI di Catania".

«Una manifestazione poliedrica e ricca di stimoli interessanti (sostiene soddisfatta la Capo Delegazione di Catania prof.ssa Antonella Mandalà), ulteriore conferma della condivisione dei valori culturali etici e sociali del FAI e della vicinanza alla nostra Delegazione che rappresenta, di fatto,la Fondazione nel territorio Etneo».

Marilisa Yolanda Spironello

Compagnino alle "Ciminiere" di Catania

Una dichiarazione d'arte e d'amore verso la propria città natale

Sino al 30 ottobre sarà possibile visitare, presso la Galleria d'Arte Moderna de "Le Ciminiere" di Viale Africa di Catania, la mostra di uno dei più rappresentativi ed importanti artisti catanesi apprezzato e conosciuto sia nel nostro paese che all'estero: il maestro Giovanni Compagnino. L'evento, a cura del critico Nicolò D'Alessandro, è stato organizzato dal gallerista Antonio Vitale presidente dell'Associazione culturale SPAZIOVITALEin e patrocinata dalla Provincia Regionale di Catania - Assessorato alle Politiche Culturali.

L'Antologica del Maestro catanese accoglie 180 opere che manifestano una chiara e tangibile testimonianza di come nell'artista sia viva e presente una raffinatissima capacità di sintesi dei mezzi e dei paradigmi rappresentativi che hanno attraversato il panorama iconografico di un intero secolo: il XX. Una sintesi che ben si condensa nell'espressione: "Dipingere per riepilogare la lezione dei grandi maestri del 900", e che ben ci introduce alla visione di *collage* polimaterici, in cui textures di eterogenea natura (cartone ondulato, jeans, sacchi di juta), compenetrate a ritagli di riviste e disegni, abitano e dominano con dignità artistica la materia pittorica, divenendone esse stesse, le protagoniste. Una nuova dimensione della pittura, dunque, in cui il linguaggio espressivo si fa più complesso ed articolato, ed in cui l'espressione imitativa del reale, abdica a favore di una dimensione del significante ancora più complessa, manifestante stati d'animo in divenire, energie che si fanno, si ricreano e si ridefinisco ogni volta che un fruitore dà loro una nuova connotazione semantica.

Una dichiarata volontà rielaborativa emerge dai propositi del pittore catanese, classe 1937, che con questa mostra dichiara il suo amore, mai veramente dimenticato, per la sua città natale, Catania, alla quale dedica l'intera personale.

Addentrandoci fra le opere ci si rende conto di come Compagnino, con abile maestria, abbia fagocitato e metabolizzato intere opere di artisti del calibro di Robert Rauschenberg, Jean-Michel Basquiat, Alberto Burri, Mark Rothko, Emilio Vedova, Willem de Kooning solo per citarne alcuni.

Ma si cadrebbe in un errore valutativo se ci si fermasse a collocare Compagnino nella sola dimensione rielaborativa dell'Arte. La sua operazione in realtà, va bene al di là dell'omaggio rappresentativo; la capacità del maestro che ne diviene poi, caratteristica peculiare è proprio quella di non seguire, nello specifico, alcuna moda. Egli, di fatto - ne è chiara l'intenzione - ubbidisce solo a se stesso seguendo, quindi, la propria formazione e la propria visione dell'Arte e dell'essere artista, così come si legge nel testo in catalogo curato da Nicolò D'Alessandro.

Nella prolifica produzione dell'artista che si definisce: "'intellettuale inacidito, disamorato, di ideali arrugginiti" sono individuabili delle vere e proprie "fasi creative"; si passa infatti, dalla pittura ecologica degli anni 1965-1975, al periodo barocco in cui riflette sul tema del potere (anni 1978 -1981); dalle immagini trasgressive di Eroticando (1990-1994) ed Erotica69 (2000-2004), all'adesione al Verticalismo (1976-1985); dall'intenso "Periodo nero" (1998-2003) all'attuale problematica artistica (2004-2011), che vede l'artista, pur colpito da ictus e costretto sulla sedia a rotelle, tenacemente capace di esprimere, seppur con la rabbia di chi è stato colpito da un destino avverso, una considerevole autoironia ed una profonda voglia di comunicare e di vivere.

Ad alto impatto emotivo è un'opera presente in mostra, la più antica e toccante *Pullover di Alessandro*, memoria di un bambino che non c'è più. Altrettanto intensa è *Valle dell'Apocalisse*, abitata da disegni che danno vita e manifestano le ossessioni ricorrenti dell'artista e che ne sono, effettivamente, la demonizzazione di paure e fobie.

Eccezionali, infine, sono le opere ascrivibili al suo "Periodo Nero", periodo drammaticamente intenso, dove, in ampie superfici si animano campiture di nero bitumoso, dialoganti con rossi ed amaranti di un'intensità quasi tragica e per certi aspetti persino commovente, spezzati dalla repentina irruzione di gialli fulminei che si increspano materializzandosi, in grumi di materia pittorica che riscattano catarticamente, dalle seduzioni avvinghianti di quel nero profondo e viscerale.

Opere intime, opere di un'autenticità così disarmante da indurre nel visitatore interrogativi e riflessioni sulla natura ontologica dell'esistere umano.

Marilisa Yolanda Spironello

da sx. G. Compagnino e P. Ragonesi

"MED PHOTO FEST 2011" alle Ciminiere di Catania

Evento dedicato all'Arte Fotografica ed alla Fotografia d'Autore

Franco Fontana

A cura della "Mediterraneum" e patrocinata dalla Provincia Regionale di Catania - Assessorato alle Politiche Culturali, ha avuto luogo la Terza Edizione della "MED PHOTO FEST 2011", un evento dedicato all'Arte Fotografica ed alla Fotografia d'Autore che si è svolto dall'1 al 16 ottobre scorso a Catania ed in altre località della Sicilia orientale coinvolgendo alcune città italiane e persino la spagnole, grazie al Patrocinio dell'Alto Consolato Spagnolo nella persona del Console Onorario spagnolo, prof.ssa Concetta Bufardeci.

Alla realizzazione della Manifestazione, unica in Sicilia, che ha avuto la direzione artistica dell'ing. Vittorio Graziano, versatile artista dal sensibile animo creativo, hanno altresì dato il loro pregnante e fruttuoso contributo importanti Istituzioni pubbliche e private, prima fra tutte l'ACAF (Associazione Catanese Amatori della Fotografia), l'Accademia di Belle Arti di Catania con la presenza, all'interno dell'evento, di due workshop tenuti rispettivamente dal dott. Mario Luca Testa e dalla dott.ssa Marilisa Yolanda Spironello rivolti ai giovani studenti che sono stati, poi, riconosciuti nell'ambito dell'offerta formativa della stessa Istituzione ed infine del FAI (Fondo Ambiente Italiano) con la partecipazione attiva dei soci della Fondazione, della aapo delegazione Fai di Catania, prof.ssa Antonellà Mandalà e del gruppo FAI giovani di Catania che ha promosso le iniziative di tutela e salvaguardia del Patrimonio paesaggistico e ambientale del nostro paese.

Una sezione molto interessante è stata quella dedicata alla moda che ha visto in mostra quest'anno, le creazioni di una giovane stilista catanese, Gabriella Scuto che, per l'occasione, ha presentato la sua nuova collezione haute-couture "Foto-sintesi"; creazioni dal forte impatto emotivo e dal dichiarato potere evocativo. Molti autori partecipanti si sono avvalsi, inoltre, con risultati encomiabili, dell'impiego delle nuove tecnologie digitali che, senza nulla togliere alla "camera oscura" tradizionale, hanno reso la "scrittura della luce" più performante dal punto di vista sia del "morphing" che dell'esplorazione del "virtuale".

Il tema di quest'anno è stato: "Donna e Fotografia", un connubio in cui il dagherrotipo della femminilità è stato sviscerato in tutte le sue componenti fenomeniche: dal nudo artistico alla "foemina-objectum", dalla "revanche" trasgressiva all'intellettualismo catartizzante, dalla "morphè frantumante" alla rechèrche del segmento aureo nelle curve somiche e nella profania intra-edenica.

Insomma un tema affascinante che ha riscosso un notevole successo di critica e di pubblico. In seno alla manifestazione si sono svolte, a latere, diverse mostre personali tra cui : "Mise en scène" di Carlotta Bertelli, "De Senectute" di Roberto Strano e poi ancora, "Ethiopia inside - Fotografare attraverso" Lisa Bernardini, "Mujeres de Fuego, Mujeres de Nieve (Donne di fuoco, Donne di neve) di Maria del Mar Garcia Jimenez, "Pin Up Size" di Matteo Anatrella e Noemi Commendatore ed infine "Suggestioni dantesche" di Luciano Bonuccelli.

Le collettive sono state dedicate rispettivamente alla Santa Patrona di Catania, Sant'agata, vista attraverso gli occhi di sette fotografe italiane intitolata, appunto, "S. Agata tra Sacro e Profano" e alla "Donna" nella sua quotidianità, organizzata dall'ACAF e con il coinvolgimento di quarantadue fotografi dal titolo "Tracce di donna".

Le varie esposizioni sono state accompagnate da dibattiti e seminari a cui hanno partecipato famosi rappresentanti della Comunicazione iconica e visiva; ed ancora: workshop sia in studio che itineranti, tenuti da noti esperti del settore, tra i quali Emanuela Tranchida, Roberto Strano, Matteo Anatrella, Alessandra Tommei, Giuseppe di Forti, Roberto Fiocco e lo stesso ing. Vittorio Graziano.

L'attenzione durante lo svolgimento dei vari workshop è stata rivolta ai soggetti ritratti e agli sfondi circostanti abitati da architetture e scenari paesaggistici unici ed indimenticabili, appartenenti al territorio della Provincia etnea e della Sicilia orientale. Importanti, infine, sono stati gli spazi dedicati ai nuovi Artisti emergenti con lettura dei relativi portfolio e la premiazione del miglior Portfolio "Mediterraneum 2011" con una D7000 messa in palio dalla Nikon, sponsor ufficiale dell'evento.

Sono stati, altresì previsti, vari spazi dedicati all'editoria fotografica curati dalla Libreria Voltapagina di Catania con la collaborazione di HF Distribuzione di Vercelli, nonché la presentazione di nuovi prodotti dedicati e destinati all'arte fotografica e nel particolare, del testo "Visioni Mediterranee – Luce Sagoma Velocità" di Rosetta Messori.

Fiore all'occhiello per ogni edizione è l'Incontro con un artista/fotografo di rilevanza internazionale (nel 2009 è stata la volta di Ferdinando Scianna, nel 2010 quella di Gianni Berengo Gardin), con l'assegnazione dell'annuale: "Premio Mediterraneum per la Fotografia". Quest'anno il "Premio Mediterraneum 2011" per la Fotografia è stato assegnato a Franco Fontana, uno degli autori italiani più prolifici e conosciuti nel panorama della fotografia internazionale, innovatore nell'uso e nella concezione del colore in fotografia, presente a Catania con una sua personale Antologica che ha raccolto alcuni tra i lavori più rappresentativi della propria Arte fotografica. Quella del Maestro di fama internazionale è stata una scelta contro la convinzione che la fotografia "alta" fosse in bianco e nero; scelta avvenuta proprio negli anni in cui la cultura "bassa" popolare entrava nel mondo dell'arte fotografica ridefinendone i confini. L'uso personale del colore, squillante e vivo, reale e astratto nello stesso tempo, unito all'originale interpretazione del paesaggio, letto spesso attraverso strutture geometriche essenziali, lo ha portato alla notorietà internazionale. Sue fonti d'ispirazione sono da sempre, la natura e la luce dalle quali sono nati i famosi paesaggi, dove l'uomo è un'ombra che si confonde con essi, dove il corpo e gli oggetti assumono la leggerezza e l'inconsistenza di fantasmi. Ed è egli stesso ad affermare, infatti che: "Non esiste quello che si vede; esiste quello che si fotografa!".

La rilevanza dell'aspetto paesaggistico è stata del resto esaltata durante i suggestivi e coinvolgenti reportages nell'Hinterland etneo e nella Provincia catanese; sia all'interno di pregevoli Palazzi storici sia nei quartieri del centro urbano di alcune località isolane, dove l'obiettivo è stato puntato, in special modo, sulle dinamiche prossemiche del popolo che anima i mercati popolari e che dà ad essi, colore e vita.

Un plauso va dunque all'eccezionale impegno e alla straordinaria capacità organizzativa del direttore artistico Graziano che ha saputo fare del MED PHOTO FEST, un evento unico di indubbia rilevanza culturale, che giunto al suo terzo successo consecutivo apre, di certo, nuovi orizzonti sia artistici che culturali a quello che Roland Barthes ha definito, giustamente «lo scomporsi ed il ricomporsi della materia per divenire luce…»!

Marilisa Yolanda Spironello

"Omaggio" d'Arte e di Cultura a Taormina

Un novembre ricco d'arte e di musica, di prosa e poesia

Verso Nord, antologica fotografica di oltre 30 foto, l'1 novembre, darà il via ad Omaggio a Taormina che si protrarrà per tutto il mese.

La mostra fino al 27, sarà ospitata al Palazzo Duchi di Santo Stefano, sede della "Fondazione Mazzullo". Gli scatti racconteranno il viaggio in camper sino a Capo Nord di Giuseppe Ragonese, avvocato affascinato dalla fotografia "analogica". Una fascinazione che, nella visione della fotografia come "caccia" di istanti irripetibili e nello "scatto" come gesto non correggibile, lo porta a racchiudere in una serie di "frames" atmosfere rarefatte di luoghi e paesaggi del Nord Europa e della luce "fredda" che lo pervade: spesso, testimonianze, tra il meravigliato ed il coinvolto, di notti illuminate da un "sole di mezzanotte" estraneo e straniante per chi arriva dalla assolata Sicilia.

Scarti di maree - Frasciameddi è il doppio titolo, italo-siciliano, della mostra fotografica del 3 novembre, alle ore 18:00, nella location seicentesca dell'ex-chiesa del Carmine. Firmata da Carmine Elisa Moschella, poliedrica artista con all'attivo premiate poesie dialettali ed applaudite esibizioni sia musicali - "jazz vocalist" del *"Taormina Ensemble"* – sia come performer – in *"Mimica e Mimetica"* in coppia con Eva Berndt - la mostra si incentra su ciò che, portato inizialmente da fiumi e torrenti nel mare, da esso viene in parte restituito nel corso delle mareggiate invernali. E che l'occhio della macchina fotografica della Moschella coglie nel suo spiaggiarsi in forme che la violenza dei marosi ha reso contorte e suggestivamente evocative. L'esposizione, che rimarrà aperta al pubblico sino al 30 di novembre, è organizzata dall'associazione "ARTE & CULTURA" in collaborazione con l'associazione culturale "Ulisse".

Sabato 5 novembre, alle ore 18:30, la maestosa Basilica Cattedrale risuonerà delle melodie della prestigiosa *Orchestra a Plettro Città di Taormina* diretta dal M° Antonino Pellitteri, fiore all'occhiello della tradizione musicale taorminese. Il programma, nutrito e vario, va dal *"Rondò"* di Raffaele Calace, la cui grande eleganza compositiva mette in rilievo le doti timbriche e tecniche degli strumenti a plettro, al celeberrimo tema del film "*Il postino*" di Bacalov, passando, tra gli altri, per l'altrettanto famosi tema cinematografico de "*La vita è bella*" di Piovani e la "*Norma*" di Bellini.

Il 6 novembre, alle ore 18:30, nella suggestiva location dell'ex-chiesa di San Francesco da Paola, è la volta dell'inaugurazione della mostra *Ut Pictura Poesis* di Michele D'Avenia che ritorna a Taormina dopo 20 anni dalla sua personale al Palazzo Corvaja. Ed è un ritorno in grande spolvero che vede l'esibizione di una trentina di opere tra dipinti e sculture, alcune delle quali pluripremiate. La mostra, curata da Giuseppe Filistad e Giuseppe Morgana, propone un itinerario - articolato in 4 sezioni - che prende in considerazione gli ambiti della produzione artistica di D'Avenia, pittura e scultura, mirando ad analizzarne il percorso creativo e produttivo attraverso le opere più significative che ne hanno caratterizzato l'ascesa nel panorama artistico nazionale, rendendolo uno dei più apprezzati, raffinati e ricercati interpreti della Nuova Figurazione.

Saranno così esposte le opere più rilevanti dell'ultimo periodo, segnato da una ricerca incessante della luce, con un'attenzione particolare verso i suoi soggetti preferiti: figure femminili, composizioni e paesaggi. Una sezione della mostra sarà dedicata alla scultura, espressione "recente" dell'artista, milanese di nascita ma siciliano d'adozione, con l'esposizione, tra l'altro, di *L'altra faccia del peccato,* Premio Arte Mondadori 2004, e *1 ottobre 2009*, opera di forte impatto emotivo dedicata alle vittime dell'alluvione di Messina. A rendere ancor più rilevante l'evento, l'accostamento alle opere di D'Avenia di alcune poesie del Premio Nobel Salvatore Quasimodo, selezionate da Milena Romeo. L'esposizione, organizzata in collaborazione con l'associazione "Dionysos", chiuderà i battenti il 29 novembre.

Antonino e Pancrazio Pellitteri saranno poi protagonisti sabato 19, alle ore 18:30, del *Recital Pianistico a Quattro Mani*, ospiti della Chiesa di S. Caterina. I gemelli taorminesi, diplomati in pianoforte presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma sotto la guida di Pieralberto Biondi, perfezionatisi in seguito presso l'Accademia Internazionale di Musica "Arts Academy" con, tra gli altri, Boris Petrushansky ed Oxana Yablonskaya, ed allievi di Bruno Canino, con cui hanno conseguito il Diploma di Alto Perfezionamento, sono, tra l'altro, vincitori di innumerevoli e prestigiosi concorsi nazionali ed internazionali. Gli artisti, nel condividere la medesima tastiera – cosa che implica duttilità e affiatamento – eseguiranno quindi appunto a "quattro mani", musiche di Schubert, Ravel, Debussy, Stravinsky in un concerto che si annuncia di grande richiamo.

La Simuletta, il circolo di scrittura costituitosi un paio di anni fa e divenuto, nel frattempo, un apprezzato appuntamento fisso della vita culturale taorminese, chiuderà il programma di novembre di "OMAGGIO a TAORMINA" presentando giovedì 24, alle ore 18:30, nella ex-chiesa di San Francesco da Paola, un'ampia raccolta di poesie e scritti inediti, firmati tutti dalle stesse socie del circolo. Chiamate a recitare i testi, le più belle voci del teatro "made in Taormina": da Rita Patanè ad Annamaria Raccuja, da Andrea Ferri a Rosita Gulotta e Franco Carnazza.

L'ALBA
Arte Cultura Società
Periodico d'informazione

Parliamone insieme, Ottobre - novembre 2011 www.cannizzaroct.it I.T.I.S. *STANISLAO CANNIZZARO* - Catania

"Solventi alla frutta" alla "Notte dei ricercatori"

Il Cannizzaro vincitore di "INV Factor-Anche tu genio" ad "Evento light 2011"

Tutta l'Europa dedica la notte del 23 Settembre ai ricercatori e alle loro scoperte. Quest'anno la notte dei ricercatori in Italia si è svolta a Roma, Bari, Benevento, Rende e Palermo.

Il PON - Ricerca e Competitività, il CNR e la Commissione Europea che organizzano l'evento per la "Notte dei ricercatori" hanno regalato, dalle 18:00 alle 2:00, un mondo di musica, sport ed esperienze indimenticabili, dove il fantastico diventa scientifico!

L'Orto Botanico di Palermo è rimasto aperto gratuitamente il 23 settembre per sperimentare la realtà che c'è nelle fiction TV: con i ricercatori del CNR è stato possibile effettuare l'analisi del nostro DNA come in CSI o RIS e imparare le tecniche di pronto soccorso in una sala operatoria ricostruita come in ER.

La manifestazione "Evento light" ha ospitato uno stand del Cannizzaro in quanto vincitore del concorso "INV Factor – Anche tu genio".

Le allieve Mita Graziella e Finocchiaro Angela, ospitati per una notte a Palermo, hanno illustrato la distillazione in corrente di vapore per ottenere dagli agrumi i solventi ecocompatibili.

Se la tecnica dell'estrazione degli oli essenziali è antica e già percorsa per produrre profumi e composti sfruttabili in aromaterapia, l'idea di declinarla per la produzione di solventi biologici è davvero innovativa. In chimica vale il detto che "il simile scioglie il simile" e questi oli essenziali apolari, non avendo cioè cariche sulla propria molecola, possono diluire le vernici che sono altrettanto sostanze apolari. Di qui le possibili applicazioni di queste sostanze che potrebbero prendere il posto, per esempio, anche dei solventi clorurati che contribuiscono a formare lo smog fotochimico: in presenza di monossido di azoto, ossigeno e luce questi composti organici volatili producono infatti una pericolosa miscela di ozono a bassa quota.

Gli allievi durante la manifestazione hanno potuto visitare l'orto botanico di Palermo che costituisce un "giardino" di enorme interesse scientifico e didattico, considerato tra i più importanti d'Europa, per le innumerevoli varietà vegetali appartenenti a tutti i continenti del mondo.

Prof.ssa Angela Percolla

Il Cannizzaro ancora una volta sul podio

Primo posto nel concorso nazionale "Didattica della scienza 2011"

L'Istituto Tecnico Cannizzaro torna ancora sul podio in un concorso nazionale per le scuole. Si sono infatti classificati al primo posto per l'istruzione tecnica del concorso nazionale "Didattica della scienza 2011", la prof.ssa Lidia Mastruzzo, gli allievi della IV B Chimica e alcuni ex allievi della VB Chimica e della VC Chimica.

Il concorso è promosso da Federchimica e Assolombarda, in collaborazione con il MIUR, Il Comitato per lo Sviluppo della cultura Scientifica e Tecnologia, con la Conferenza dei Presidi della Facoltà di Scienze, l'Associazione Italiana Editori e l'Associazione Nazionale Presidi.

Il lavoro premiato, "Il riciclo della plastica: quando i rifiuti diventano nuove risorse (un'esperienza di biodegradazione ed un'esperienza di riciclaggio meccanico)", è stato svolto in collaborazione con l'Istituto CNR di Chimica e tecnologia dei polimeri di Catania; ed in particolare con le ricercatrici S. Carroccio e P. Rizzarelli. La premiazione ha avuto luogo a Milano il 10 ottobre nell'ambito della manifestazione "Orientainsegnanti". La motivazione del premio al lavoro di natura laboratoriale è stata la seguente: «Il progetto persegue una concreta interdisciplinarità tra la chimica e le scienze, la biologia e la fisica. Si è dato ampio spazio al tema delle bioplastiche ricavati da materiali biologici quali il mais».

Il progetto presentato al concorso, si inserisce nel contesto del costante lavoro volto alla sensibilizzazione degli alunni e degli Insegnanti ai problemi dell'inquinamento ed alla salvaguardia dell'ambiente che ci circonda.

Con la dimostrazione didattica, effettuata presso il CNR-Istituto Polimeri di Catania, si è perseguito un duplice obbiettivo: da una parte si sono voluti sensibilizzare gli allievi al problema del riciclaggio, in questo caso meccanico, di plastiche di sintesi quali il polietilentereftalato di cui sono fatte le bottiglie utilizzate commercialmente per la distribuzione delle acque minerali ed il polietilene di cui sono per esempio fatti i bidoncini in cui viene commercializzata l'acqua distillata. I prodotti ricavati dal riciclo meccanico delle plastiche possono essere considerati in qualche modo "prodotti chimici puliti" in quanto l'ambiente viene comunque salvaguardato da eventuali effetti negativi dovuti alla sintesi ex-novo dei polimeri quali il PE e il PET sopracitati. Si è voluto sottolineare che il riciclaggio è un'arma fondamentale per lottare contro molti problemi ambientali, capace di offrire materie prime senza deturpare l'ambiente, di favorire il risparmio energetico e di ridurre gli scarti finali. In questo modo il riciclaggio è uno strumento per attuare uno sviluppo sostenibile, contenendo l'impatto delle attività economiche sull'ambiente e migliorare la qualità della vita della collettività.

Il secondo obbiettivo, che ci si è prefissati nella dimostrazione didattica effettuata, è stato quello di sensibilizzare gli allievi mediante l'esecuzione di una prova di biodegradazione di una plastica ricavata da fonti rinnovabili, quale il Mater-Bi. Le "bioplastiche" applicate in alcuni settori, come quello agricolo, hanno dimostrato di possedere delle eccellenti potenzialità.

Prof.ssa Lidia Mastruzzo

Corsisti del Cannizzaro a Cava dei Tirreni

Stage C5: energie alternative, impianti solari termici e fotovoltaici

I corsisti partecipanti allo stage C5, stanno facendo un'esperienza lavorativa presso l'azienda Emmeffeci di Cava dei Tirreni (prov. di Salerno) che opera da molti anni nel settore delle energie alternative ed in particolare nel settore dell'energia solare.

La durata dello stage è di otto settimane per un totale di 320 ore, con un impegno lavorativo giornaliero di 8 ore dal lunedì al venerdì.

Attraverso tale stage si favorirà il rafforzamento di saperi e competenze professionali per formare profili professionali specializzati nel settore delle energie alternative e in modo specifico nel settore dell'energia solare termica e fotovoltaica.

In particolare, l'attività in azienda permetterà agli allievi di acquisire competenze specifiche ed approfondite nel campo della progettazione, dell'installazione, della manutenzione e del collaudo di impianti solari termici e fotovoltaici. Inoltre, si cercherà anche di accrescere e rafforzare le competenze atte a sviluppare il senso di iniziativa ed imprenditorialità, base di partenza per avviare in maniera efficiente ed efficace una impresa commerciale.

Durante il tempo libero sono state previste diverse attività ludico-ricreative; in particolare corso di nuoto, acquagym, palestra, cinema e visite guidate in siti di grande interesse culturale.

Il gruppo di allievi è costantemente seguito e monitorato da due tutors scolastici che si interessano di seguire il gruppo sia sotto l'aspetto didattico che sotto quello organizzativo-gestionale.

Cava dei Tirreni, 22/10/11

Prof. Massimo Di Bella

Istituto Tecnico Industriale
STANISLAO CANNIZZARO
CATANIA

Unione Europea
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

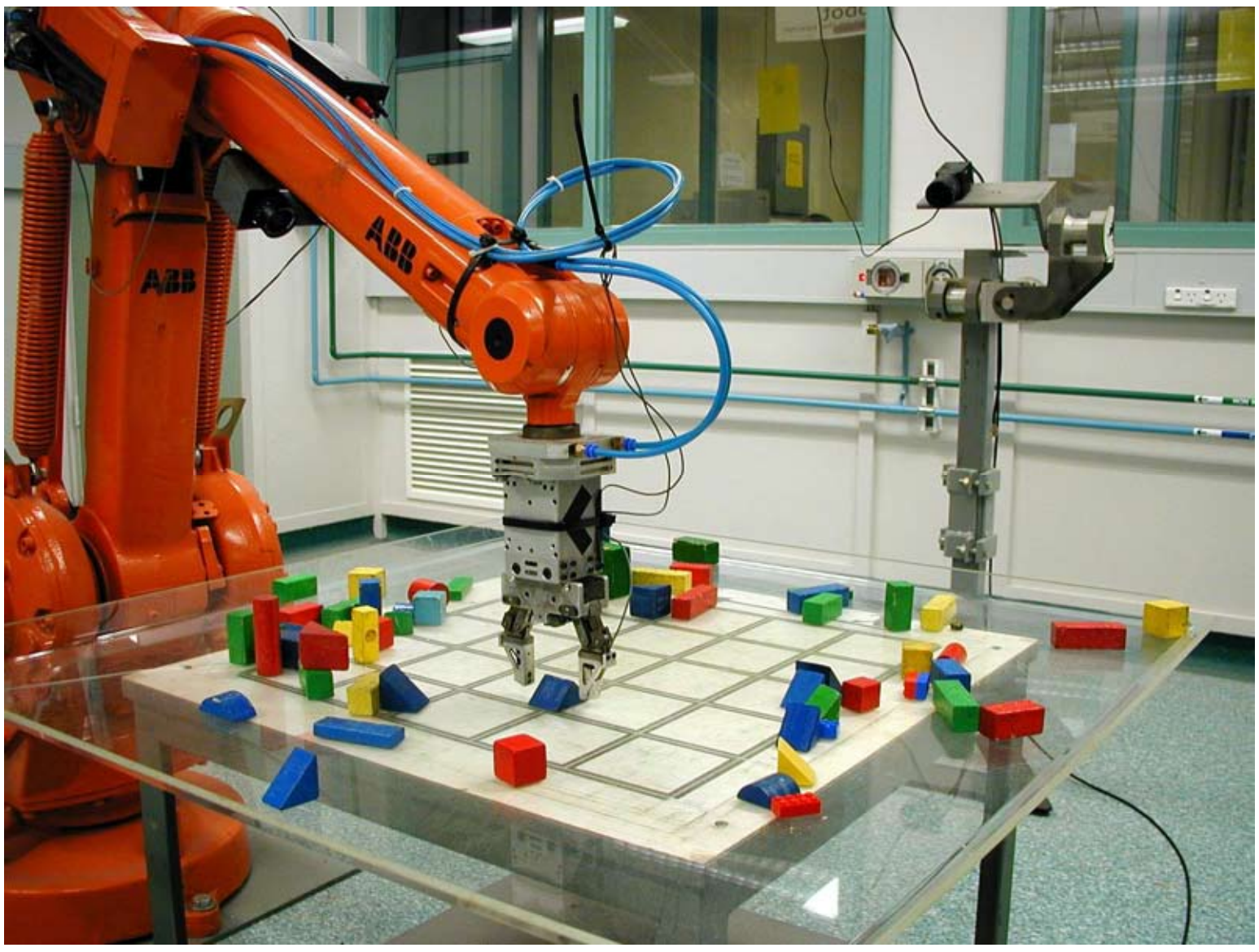
PO FESR
Sicilia 2007/2013

Regione Siciliana

Programma Operativo Regionale 2007 IT161PO011 FESR Sicilia

Progetto PON FESR

"Promuovere e sviluppare la Società dell'informazione e della conoscenza nel sistema scolastico" "Dotazioni tecnologiche e laboratori multimediali per le scuole del secondo ciclo"



Questa Istituzione scolastica è stata autorizzata ad attuare i seguenti progetti:

Innovazione, tecnologia ed integrazione nel laboratorio di informatica

Innovazione, tecnologia ed integrazione nel laboratorio di sistemi elettrici

Innovazione, tecnologia ed integrazione nel laboratorio di disegno tecnico

Innovazione, tecnologia ed integrazione nel laboratorio di sistemi ed automazione

Innovazione, tecnologia ed integrazione nella segreteria della scuola

Il finanziamento del progetto **Cod. Progetto A-2-FESR04_POR_SICILIA-2011-1022,** ammonta complessivamente a 100.000,00 euro.

Per qualsiasi informazione o per visionare e **scaricare i bandi di partecipazione** alla gara collegarsi al sito www.cannizzaroct.it o recarsi presso l'Istituto Cannizzaro di Catania in via Pisacane 1, Tel. 095 451557 - Fax 095 457166.

Catania, 11 ottobre 2011.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Preside dott. Salvatore Indelicato

"Il sogno di Eliàde" di Giuseppe Conte

Vivere/essere, morire/non essere, infuturarsi in una vaga eternità

Nel 2004 lo scrittore molisano Vincenzo Rossi pubblicò due opuscoli rispettivamente intitolati *Racconti: Una visita al cimitero / Il tarlo* ed *Epitaffi* (Cronache italiane, Salerno), in cui alcuni defunti raccontano la loro vita e la loro morte. La stessa cosa avviene anche nella seconda parte del libro di Giuseppe M. Conte *Il sogno di Eliàde e altre storie* (Albatros, Roma, 2011, pp. 98, € 11,50, distribuzione Mursia). Il Conte, nato a Motta S. Anastasia nel 1936 e per molti anni docente d'italiano e latino e poi preside di liceo classico in Lombardia, ha pubblicato diversi libri, fra cui *Mocta Sanctae Anastastiae: cronache di un villaggio nei secoli XIV e XV*, *Oltre le colline dei Sieli*, *Epigrafia inedita*, *La fine di una baronia*, *In vita e in morte di una patrizia romana*, *I garofani in collina*, *Marbries*, *La melagrana ossia la disegualità*. E dopo aver dedicato gran parte della vita a studi e ricerche sul suo comune di nascita, portando notevoli contributi in campo storico, archeologico, epigrafico ed etimologico, ora egli torna alla poesia.

Il libro *Il sogno di Eliàde e altre storie* è una silloge di versi, ora lirici ora narrativi, distinta in tre sezioni, che presentano situazioni e sentimenti diversi, ma sempre nell'ambito d'un forte afflato poetico, spesso connotato da periodi brevissimi, da rime anche interne e da altri effetti melodici. In pratica si tratta d'un percorso distinto in tre tappe: il vivere/essere, il morire/non essere, l'infuturarsi in una sia pur vaga eternità.

Nella prima sezione c'è la storia del grande amore fra Eliàde (= figlio del Sole, forse del sole di Sicilia), che poi è lo stesso autore, per una Nice a volte chiamata Ni'cula: fra sentimento e passione, sogno e speranza, abbonda la pensosità, che di fatto caratterizza tutto il libro. Evocando la leggenda dell'amore di Melisenda e Jaufré Rudel e poi quella d'Isotta e Tristano, l'autore nota che il dolore affligge paurosamente e si chiede chi siamo e di che materia siamo fatti, osservando che un fiume è come il tempo, il quale scorre inesorabilmente. Così l'inseguimento dell'amore porta verso l'ignoto e il mistero, accennando alla perpetuità: "Finché altro tempo o altro luogo ossia non-tempo e non-luogo / saranno" (p. 34); e intanto s'ammirano i meccanismi della natura e le meraviglie della creazione, nell'ambito della quale i due amanti si sentono non più come umani congegni, bensì come fiori sbocciati improvvisamente e inaspettatamente. L'ambiente di quest'amore è solitamente Catania, più volte citata negli accenni alla via dei Crociferi, all'università, al caffè Caviezel, all'Etna e al Simeto. E l'autore conclude: "Noi crescemmo sul nulla. / Esposti al vento / della nostra età. Eppure forti e solo ricchi / di sole di cielo e di fuoco. / E non fu cosa da poco" (p. 31).

Nella seconda sezione, la più pregnante, c'è un ideale cimitero con una variegata casistica di defunti che parlano: un caduto italiano nella campagna di Russia del 1942 riesumato nel 1969; una ragazza-madre che, nonostante gl'incitamenti all'aborto, ha voluto ad ogni costo far nascere il figlio, il quale però poi morì fulminato a meno di vent'anni (e qui e altrove l'autore esalta la bellezza della maternità); uno che ebbe molte doti — bellezza, destrezza, fortuna e intelletto —, mentre ora la sua tomba non ha né fiori né preghiere né pianto né luce; una massaia reincarnata che dopo varie trasmigrazioni cerca la via del suo ritorno a Dio; un feto abortito, il quale si chiede perché la mamma ha fatto ciò, dato che "nei disegni del cielo / la mia presenza era già" (p. 52); un ubriacone spinto a calci nella fossa, dove però ora crescono fiori; una prostituta uccisa per gelosia da un innamorato, che lei ringrazia per averla tolta da quella condotta, anche se i preti hanno respinto il suo cadavere, non consentendo funerali in chiesa; un caduto tedesco di guardia al ponte (della Giarretta?) nel 1943 e ora al cimitero di Motta S. Anastasia; una ragazza straniera costretta alla prostituzione di strada e ora implorante aspre vendette contro i suoi aguzzini; un ragazzo acrobata precipitato a Catania in un esercizio temerario, già venduto sulla via dei bordelli ma ora contento di questa morte per lui indolore; un figlio diseredato, ma fornito d'ingegno e ricchezza in America, che giace a fianco del fratello erede ma sciocco e scialacquatore; un bambino morto nei bombardamenti del 1943 che chiede fiabe, mentre l'autore afferma che "Quando un bambino nasce / è una sfida ai nodi / della storia. Quando un bambino muore / è un insulto a tutto l'altro che esiste nel mondo." (p. 68); una bambina con in testa una coroncina di fiori campestri, accanto ai genitori; un focoso amatore premorto alla sua sensuale amante; un padre che parla del figlio pilota pluridecorato, caduto a vent'anni e sepolto a Torino, mentre l'autore sentenzia che "Agli eroi nessun dio concesse di vivere a lungo" e che "a chi ben vive / non fu assegnato che un destino di pianto!" (pp. 75-76); e infine bambini somali in fuga da fame, pianti, fucili e coltelli, travolti dalle onde su carrette del mare.

Nella terza sezione riprendono i dialoghi fra Eliàde e Nice/Ni'cula, la quale era presente e interloquiva anche nella seconda sezione; e rispuntano anche le due prostitute precedentemente introdotte. L'autore si rivede bambino cinguettante, venuto dal nulla e nuotante in un fiume di lava non più bruciante. Il passaggio all'aldilà è visto come corsa o fuga verso spazi ignoti; e l'autore aggiunge: "il tuo possesso più nuovo, sarà l'essenza, / la tua padronanza, / sarà la scoperta della tua vera coscienza […] E, come l'eroe [Gilgamesh incontrato], anche tu la vorrai la tua gemmata / la tua fulgente perennità" (p. 84). Quindi, dopo un ricordo dantesco d'*Inf.* XIX 120 ("con le piote springano", p. 85), e — pur col dubbio che senza pianto, senza dolore e senz'attesa l'amore possa essere amore e che senza gioia l'eterno possa essere eterno — Eliàde trova divino l'aspetto di Nice, più che in terra, le annuncia che ci sarà un lieto giorno e che, dopo alcuni sconvolgimenti cosmici, loro due (non più umani congegni) ci saranno ancora, come in un ritorno, sia pure in altre creature, e le chiede di continuare ad insegnargli la strada più giusta: "tu luminosa, / tu la favola antica, tu la favola nuova." (p. 94). Ecco, dunque, il sogno d'Eliàde.

Come si vede, il libro è affascinante e va consigliato a coloro che amano le buone letture. Tuttavia, a parte certe espressioni strane, quali "Al coltello affilato degli antichi pastori mi infisse la lama più volte" (p. 57), "molti pensarono / che io morendo io avessi sofferto" (p. 64) e "Se tu un giorno tu andassi a Torino" (p. 75), per una completa comprensione da parte di chi non ha la stessa cultura dell'autore il testo avrebbe avuto bisogno d'alcune spiegazioni in nota, come ad esempio le seguenti: Sumaiton = presumibile etimologia di "Simeto", in greco *Sýmaithos*, "bruciato, infuocato" (p. 17); *policara* (sicil.) = "pulicaria", erba con semi simili a pulci (p. 26); *Rambla* (catal.) = ognuna delle strade di Barcellona che vanno dal centro al porto antico (pp. 47, 50, 55 e 63); celeuma = canto cadenzato di rematori e pigiatori d'uva, in questo secondo significato presente nel biblico *Geremia* XXV 30 e XLVIII 33 (p. 50); *rais* (arabo) = "capo" (p. 50); *Amma Romma* e tutto il canto dell'ubriaco (p. 53); "putìa" (sicil.) = "bettola" (p. 53); "passiaturi" (sicil.) = "passeggiatore" (p. 64); "ballarìa" (sicil.) = "sobbalza" (p. 64); "duende" (spagn.) = "fantasma" (p. 85); Sieli = contrada fra Motta S. Anastasia e Misterbianco (p. 87). Infine Arancio Ruitz deve intendersi Sancio Ruitz de Lihori, il difensore della regina Bianca di Navarra contro le pretese di Bernardo Cabrera (p. 68).

Oltre a quanto sopra esposto, la forma linguistica è assolutamente corretta e scorrevole; e l'edizione appare elegante, ben impostata e curata.

Carmelo Ciccia

PASSIONE PER L'EDUCAZIONE

Sò di una collega che vive, laggiù, ai piedi dell'Etna, in un antico borgo medievale, pieno di *vaneddi* e *curtigghi*, dove spesso i ragazzi, anziché giocare a nascondino o con le figurine dei calciatori, muovono nel cielo tamburi e banderuole colorate, quasi, a ricordare i bei tempi del Medioevo, quando la regina Bianca di Navarra villeggiava, lassù, nell'irto castello normanno, sopra l'argilla stagionata, tra storie sussurrate e meraviglie. Una collega che, come Nausica, compone parole musicate per dileggio e che si ostina a nasconderle dentro *casciola* imbottiti di ricordi, ma che a volte emergono, sbuffanti, da piccoli quaderni a fiori gialli e si crogiola. Una collega che è diventata insegnante perché madre, perché donna, per quell'istinto di maternità che rende eterne tutte le donne. «Avevo un lavoro impegnativo e soddisfacente, un ottimo stipendio; ero stimata. La nascita dei miei figli m'ha messo allo scoperto: come educarli, a chi affidarli, quale tempo dedicargli, a quale prezzo?». Così la collega decise, all'improvviso, di fare uno degli ultimi concorsi a cattedra della storia della scuola italiana. Presa d'impegno e di coraggio, manco a dirlo, lo vinse, e si ritrovò, così, a trent'anni, professoressa di Italiano e Storia nelle scuole secondarie di primo grado. All'inizio della carriera, armata d'entusiasmo e di buona volontà, fu un continuo girovagare per i paesi della piana di Catania, poi, dopo anni di gavetta, diventò titolare di cattedra nella scuola media del suo "natio borgo selvaggio".

E la collega per ricordare, fino in fondo, di aver abbracciato un mestiere che ti segna per la vita, una professione che ti qualifica e ti identifica per sempre, ha incorniciato, tra souvenir e magneti decorati, nel frigorifero di casa sua, la copia d'una memorabile pagina del *Diario di scuola* di Daniel Pennac:«È immediatamente percepibile, la presenza del professore calato appiano nella propria classe. Gli studenti la sentono sin dal primo minuto dell'anno, lo abbiamo sperimentato tutti: il professore è entrato, è assolutamente qui, si è visto dal suo modo di guardare, di salutare gli studenti, di sedersi, di prendere possesso della cattedra. Non si è disperso per timore delle loro reazioni, non si è chiuso in se stesso, no, è a suo agio, da subito, è presente, distingue ogni volto, la classe esiste subito davanti ai suoi occhi… "Quando sono con loro [dice il professore] o alle prese con i loro compiti, non sono altrove"». E aggiunge: «"Ma quando sono altrove, non sono proprio più con loro". Il suo altrove era, nella fattispecie, un quartetto d'archi che esigeva dal suo violoncello l'assoluto necessario alla musica. Del resto lei sosteneva vi fosse una correlazione tra una classe e un'orchestra. "Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che suona soltanto *bloing bloing*, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della loro qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica". Fece una smorfia fatalista: "Il problema è che vogliono farci credere che nel mondo contino solo i primi violini". Una pausa: "E alcuni colleghi si credono dei Karajan che non sopportano di dover dirigere la banda del paese. Sognano tutti la Filarmonica di Berlino, è comprensibile…"».

Tutto ciò è stato compreso, fin troppo bene, dalla nostra cara collega. Sarà comprensibile anche per noi?

A.B.

Interessante scoperta di Francesca Lo Faro

"Oberto conte di San Bonifacio" di Verdi e Giacomo Sacchero

È stato il catanese Giacomo Sacchero il librettista dell'opera prima di Giuseppe Verdi *Oberto conte di San Bonifacio!* L'affascinante notizia, rivelata di recente da Francesca M. Lo Faro, misterbianchese, studiosa di storia, ha aperto un vivace dibattito tra studiosi e critici di musica lirica.

Francesca Lo Faro, dopo aver visitato il Conservatorio Musicale di San Pietro a Majella, a Napoli, alla ricerca di Giacomo Sacchero, catanese, patriota, esule e librettista d'opere liriche e dopo aver consultato alcuni libri e spartiti musicali dell'ottocento, si è ritrovata tra le mani dei libretti di un'opera di Giuseppe Verdi, stampati nel 1840 e nel 1841. Inoltre, ulteriori indagini hanno condotto la studiosa a scoprire che una copia dell'analogo libretto esiste anche in Germania, nella Biblioteca Statale di Monaco di Baviera. Ma cosa accomuna questi volumi? Il fatto di essere i libretti dell'opera lirica, *Oberto conte di San Bonifacio*, musicata dal grande Giuseppe Verdi ed andata in scena, nel 1839, al Teatro alla Scala di Milano. Cosa rende speciali le copie? Il fatto di essere attribuite alla penna del letterato catanese Giacomo Sacchero (1813-1875). E dov'è la notizia eclatante? La novità, degna di rilievo, è che a tutt'oggi, ancora, non si sa con assoluta certezza, chi sia l'autore del testo dell'*Oberto*.

Giuseppe Verdi non palesò mai il nome di colui che ne ideò il testo. Silenti, al riguardo, furono pure i giornali e i critici teatrali dell'epoca. Muti anche i frontespizi dei libretti di sala che, ristampati tutte le volte che l'opera andava in scena, non recavano indicazioni utili.

Nella biblioteca napoletana, annessa a quel celebre conservatorio, vi è, difatti, un antico schedario in cui, con grafia ottocentesca, è scritto che l'autore di *Oberto* è proprio il catanese Giacomo Sacchero. Lo stesso cognome, manoscritto, si legge sui frontespizi di due libretti, quando l'opera verdiana venne rappresentata, rispettivamente, nei teatri di Torino (1840) e Napoli (1841).

Lo Faro dichiara che «le due pubblicazioni sono, ancora adesso, consultabili; ma, chi non può o non ha voglia di andare sino a Napoli per accertarsi di quanto ho affermato, può entrare nel sito internet della Biblioteca di Stato di Monaco di Baviera e visionare la versione digitale di un testo gemello, giacché anche la copia "tedesca" dell'*Oberto* è schedata sotto il nome di Giacomo Sacchero – librettista, e di Giuseppe Verdi – compositore. Inoltre, dopo ulteriori ricerche, ho individuato un'altra copia del libretto nella Biblioteca Nazionale di Napoli. A questo punto le copie diventano quattro».

L'attuale responsabile della biblioteca di San Pietro a Majella, Francesco Melisi, però, si limita a osservare che, secondo lui, è sbagliato attribuito il libretto a Sacchero, in quanto, a tutt'oggi, i musicologi sono concordi nel credere che fu, invece, Temistocle Solera, l'autore del testo. Anche se il bibliotecario, "per onestà intellettuale", non si sente di sottoscrivere tale paternità e, difatti, nel suo monumentale *Catalogo dei libretti*, alla voce, *Oberto conte di S. Bonifacio,* riporta il nome di Temistocle Solera tra parentesi quadra, proprio a segnalare che non ha alcuna certezza, che ne sia stato l'autore.

Adesso, però, la "rivoluzionaria" scoperta compiuta dalla Lo Faro, apre scenari inediti per i tanti studiosi e cultori delle opere di Verdi. È doveroso chiedersi, infatti, come mai il nome di Sacchero risulta legato all'*Oberto*. Chi furono i bibliotecari che attribuirono al poeta catanese quel libretto? A quando risale questa attribuzione? Si tratta soltanto di un errore colpevole oppure di una svista? Si può ipotizzare che Sacchero contribuì alla stesura del testo? Quando cominciò a diffondersi tra i musicologi l'opinione che il libretto dell'*Oberto* fu scritto da Temistocle Solera?

La storica Francesca M. Lo Faro, dopo aver annotato le dichiarazioni del milanese Rovani che, nel 1858, scrivendo dell'*Oberto*, affermava: «Verdi ebbe il buon senso di cercarsi un libretto nuovo, e di cercarlo ad uomini d'ingegno che si unirono e fecero una colletta delle loro idee, di cui pare che l'oblatore principale sia stato Solera» (G. Rovani, *Storia delle lettere e delle arti in Italia giusta le reciproche loro rispondenze,* vol. 4, Milano, F. Sanvito, 1858**,** p. 497), avanza le sue tesi: «Il testo dell'*Oberto* è opera collettiva, creata a più mani da diversi letterati. Ecco spiegato perché nessuno rivendicò mai, a chiare lettere, la paternità dell'*Oberto*; ecco spiegato perché il nome del librettista fu taciuto dai critici musicali dell'epoca; ecco spiegato perché sono senza nome anche i frontespizi dei libretti di sala, ristampati tutte le volte che l'opera andava in scena; ecco spiegato, infine, perché né Sacchero né Solera, che pure morirono rispettivamente nel 1875 e nel 1878, cioè quando Verdi era notissimo, non ebbero, a quanto pare, la soddisfazione di poter dire: "è mio il libretto dell'opera prima del sommo maestro Verdi!"».

L'ipotesi che l'*Oberto* fu scritto a più mani, per la verità, in passato è stata già timidamente avanzata, ma adesso prende maggiore consistenza, dopo la recente scoperta della Lo Faro, per la presenza di ben quattro copie del libretto, attribuito alla penna di Sacchero, già all'indomani della prima messa in scena dell'opera.

Sacchero, dunque, probabilmente, fece parte del novero dei poeti che aiutarono il giovane Verdi, all'epoca ancora in cerca di affermazione.

In definitiva, possiamo affermare che l'intera vicenda, delineata da Francesca Lo Faro, per l'importanza della scoperta, ha, sicuramente, dei risvolti di portata nazionale di notevole valore scientifico e culturale.

Angelo Battiato

L'Alba Arte Cultura Società Periodico d'informazione
Anno VII - Ottobre/Novembre 2011 - N.8
Registrazione Tribunale di Catania n. 20/2005
www.lalba.info

Direttore Responsabile: ***Pino Pesce***
Via Vespri, 6
95040 Motta Sant'Anastasia (CT)

pinopesce@aliceposta.it
Direttore Editoriale: ***Pippo Ragonesi / www.pipporagonesi.com***
Editrice: ***Centro Cultrurale RISVEGLI***
Via Vittorio Emanuele III, 365
Belpasso | Tel. 349 1738068

Impaginazione: ***Publimedia***
www.publimediact.it
Stampa: ***PPT Poligrafica Piano Tavola (CT)***

Spettacolo e Cultura per arricchire il territorio

Sinergia artistica fra "Teatro Stabile", "Comics" e "Scenario Danza"

Foto: Filippo Sinopoli

Ancora una volta il "Teatro Stabile" di Catania agisce in sinergia con altre due importanti Associazioni artistiche etnee; e ciò allo scopo di promuovere, con ormai collaudato spirito creativo, i valori dell'Arte, dello Spettacolo e della Cultura. Nel Cartellone dello "Stabile" sono, infatti, interattivamente presenti, oltre ai classici eventi di prosa, con pregnanti proposte di rilievo in campo sia nazionale che europeo, altre due rassegne: "Comics", ideata dall'Associazione "Ecco Godot" e "Scenario Danza", proposta da "Scenario pubblico" e con cui, già lo scorso anno, l'Ente teatrale aveva avviato un originale percorso collaborativo, grazie allo spettacolo *Odysseo*.

Quali protagonisti della Programmazione di quest'anno annoveriamo artisti di vaglia che rispondono al nome di Filippo Luna, Flavio Oreglio, Filippo Nigro, Vincenzo Pirrotta, David Riondino, Claudio Santamaria, ecc… Ed a proposito della formula in questione, destinata, secondo noi, ad un sicuro successo di pubblico e di critica, Giuseppe Dipasquale, Direttore dello "Stabile", nel corso della Conferenza Stampa in cui è stata presentata tale triplice articolazione del Cartellone 2011/2012, non ha potuto fare a meno di sottolineare come la collaborazione rappresenti una delle più efficaci ricette anti-crisi. Ed è proprio in seno a tale prospettiva che TE.ST. – ha aggiunto Di Pasquale – si può configurare come una sorta di grande ombrello artistico-culturale, sotto cui trovano la loro esaustiva e originale allocazione proposte qualitativamente appetibili che contribuiscono ad arricchire l'offerta sul territorio.

Alle considerazioni del Direttore dello "Stabile" ha fatto eco Marco Vinci, anima e coordinatore di "Ecco Godot", il quale ha posto in rilievo come scopo di Comics sia quello di divertire e non solo, ma anche quello di riflettere sulla valenza e sugli effetti ergativi della stessa risata. E ciò in virtù sia dei versi di un Oreglio, che della verbalità aggressiva di un Battista ed un Di Carlo o della vis comica di un Ornano e di un Fullin, autentici fenomeni di "Zelig". E che la sinergia possa risultare un'arma vincente non lo rilevava solamente Marco Vinci, ma anche Roberto Zappalà, Direttore Artistico di "Scenario Pubblico", il quale nel festeggiare giusto i dieci anni di attività dell'Associazione da lui diretta, rifletteva sul fatto che, grazie alla partnership in parola, ci si sarebbe trovati di fronte ad una vera e propria "contaminatio" di linguaggi, fatta, però, con spirito libero, aperto e soprattutto rivolto al "Contemporaneo" da parte della Direzione di uno dei più importanti Centri Culturali della città. L'Arte coreutica, che "Scenario Pubblico" ha contribuito a diffondere e promuovere – concludeva Zappalà – sarebbe entrata così a pieno titolo nel " Tempio teatrale", facendosi in toto sinergica promotrice di nuovi valori e di originali percorsi creativi.

A questo punto non ci resta che passare in rassegna, seppur sinteticamente, gli eventi proposti dai Cartelloni in questione: "Te.St" propone la Trilogia: *Sacre-Stie*, *Malaluna* e *La Ballata delle Balate*, scritta e diretta da Vincenzo Pirrotta; a seguire il dostojeviskiano *Karamazov* per l'adattamento e la regia di Cèsar Brie; *Occidente solitario*, diretto da Juan Diego Puerta Lopez e *Dissonorata. Un delitto d'onore in Calabria* di e con Saverio La Ruina.

Per "Comic" si esibiranno, invece, i già citati "zelighiani" Flavio Oreglio, Alessandro Di Carlo, Antonio Ornano, Alessandro Fullin e Maurizio Battista.

Ed infine gli spettacoli di "Scenario Danza", ispirati al tema dell'identità e recanti i seguenti titoli: *Alice's Room* (coreografia di Giovanni Belardi), *Animalie* (coreografia di Giorgio Rossi), *Silent as* (coreografia di Roberto Zappalà), *I wish I could believe you* (coreografia di Philippe Saire – Svizzera), *Odette Odile Investigations* (coreografia di Enzo Cosimi) e *The drift* (coreorafia di Helge Letonja – Germania).

Insomma un corollario di appuntamenti imperdibili che confermano, ancora una volta, la grandezza e l'altro livello qualitativo dell'Ente.

Marilisa Yolanda Spironello

Foto: Pino Le Pera

da sx: Filippo Nigro, Claudio Santamaria, Massimo De Santis e Nicole Murgia

"Cari e Stinti" al Teatro Musco di Catania

Divertente e frizzante Commedia del trio Tosto Mignemi Tarci

Al teatro Angelo Musco, sede storica dello Stabile di Catania, è andato in scena di recente lo spettacolo *Cari e Stinti*, commedia divertente e frizzante scritta, diretta e interpretata dalla "sempre verde" coppia Mimmo Mignemi e Angelo Tosto.

Cari e Stinti, cui presta la mano in scrittura e l'interpretazione Riccardo Maria Tarci, debutta al Gatto Blu il 25 aprile del 1997, fu ideata per festeggiare i vent'anni d'attività teatrale di quelli che saranno poi i due protagonisti dello spettacolo: Mignemi e Tosto.

Uno sfizio teatrale che si rivelerà estremamente produttivo, visto il successo conclamato dalle risate divertite che accompagnano l'intera durata dello spettacolo e che lo proiettano come performance intramontabile nella scena teatrale di livello nazionale.

In un teatro colmo di anime si presenta una scenografia semplice ma efficace, con giochi di luce che tra il bianco celestiale e il rosso infernale vogliono catapultare lo spettatore in uno stravagante ed originale appartamento in paradiso.

Il primo ad entrare in scena è Mimmo De Dominicis (Mignemi), catanese donnaiolo, la cui presenza nel regno di Dio è dovuta ad uno "sparo", quello della pistola della moglie indispettita dall'ultimo, ennesimo, tradimento del marito.

Ben presto Mimmo verrà raggiunto in camera da Angelo De Angelis (Tosto), catanese con il vizio del bere, vittima di un incidente stradale.

Nel giro di qualche minuto, tra continue telefonate in catanese con San Pietro (Tarci) e divertentissimi momenti di panico da incredulità, i due protagonisti si ritroveranno in perfetta divisa da angeli, rassegnati e convinti dallo stesso Pietro San, com'è chiamato dai due catanesi.

Il senso di fame e la voglia di succulente pietanze siciliane, richieste persino al Divino, permetteranno di scoprire che la loro presenza in paradiso è effetto di un grossolano errore da parte della "burocrazia" divina.

Sarà dunque compito di Pietro procurare due nuovi corpi per la reincarnazione, riparando al danno causato.

Nell'attesa, Mimmo e Angelo, in tenuta vacanziera, vengono ospitati dagli angeli del paradiso che, nel corso della loro permanenza, esaudiranno ogni tipo di desiderio nel rispetto del codice comportamentale dei cieli, molto rigido ed estremamente noioso.

È proprio dalla noia, ormai divenuta cronica, che partiranno le tentazioni di Lucifero, il quale insidierà ed inviterà i due ospiti a visitare il regno degli inferi.

Qui i due, con una vera e propria fuga dal paradiso, decideranno di mettere in scena un colossale spettacolo teatrale, che racconti la loro avventura, dal titolo *Cari e Stinti*.

Il paese dei balocchi, citando Collodi, è la perfetta rappresentazione di ciò che Mimmo ed Angelo trovano nel sottosuolo.

Neanche la notizia del ritrovamento di due nuovi corpi da parte di San Pietro li distoglierà dal nuovo spasso; i due infatti decideranno senza affanni di non voler tornare alla vita terrena, preferendo la compagnia di un esuberante Lucifero che diverte e fa divertire.

Il finale potrebbe sembrare scontato sennonché sarà San Pietro a sorprendere il pubblico con la folle scelta di seguire i due catanesi, annoiato dalla routine paradisiaca, stanco dall'eccessivo carico di responsabilità derivante dall'essere braccio destro di Dio.

Lunghi applausi hanno accompagnato la fine della commedia, impreziosita dalla grandissima performance di due specialisti della scena che, divincolandosi tra un uso misurato e sapiente del dialetto e un fluido ed eccezionale susseguirsi di eventi, tra lettere, pacchi regalo, apparizioni, voci fuori dal coro, musiche di ogni genere, rendono unico uno spettacolo che sprigiona allegria e che, a differenza della vita da paradiso, non annoia mai. I quattordici anni d'ininterrotti spettacoli in tutta Italia la dicono lunga.

Margherita Aiello

Foto: Filippo Sinopoli

"Fiat Voluntas Dei"di Giuseppe Magrì

Essere e apparire in divertente trama al Don Bosco di Catania

L'apparenza che tende a prevalere sull'essenza, la ricchezza che ha spesso la meglio sui sentimenti: eterni dilemmi che attanagliano la società di ogni epoca. Ma, per fortuna, non sempre l'effimero e il vacuo primeggiano sulle passioni, sull'amore, sulle emozioni e sui sussulti dell'animo che, per definizione, non dovrebbero conoscere ostacoli o barriere. Così come accade nella divertente trama della commedia brillante in tre atti di Giuseppe Macrì *Fiat Voluntas Dei*, opera considerata ormai un "classico" della tradizione teatrale italiana, che la compagnia "Oltre le Camene" ha scelto per il debutto della nuova stagione sul palcoscenico del teatro Don Bosco di Catania. Con la regia di Marcello Marchese, il sodalizio artistico etneo ha regalato un paio d'ore di spassose risate al proprio pubblico, proponendo anche la novità costituita da alcuni momenti di "intrattenimento", basati su gags e sketch, tra un atto e l'altro.

La trama della pièce si snoda attorno alla figura di padre Attanasio, magistralmente interpretato da Nino Spitaleri, sempliciotto e pavido parroco di provincia dai modi piuttosto grossolani, forte con i deboli, debole con i forti, costretto, suo malgrado, a dirimere l'intreccio amoroso tra i due giovani Paolino (Giuseppe Militello) e Anna (Flavia Angioni), osteggiato dalle rispettive famiglie, seppur per motivazioni differenti. Se da una parte Mara (Laura Calcaterra), cugina del promesso sposo, ha infatti ancora nostalgia del flirt intrattenuto in passato con il giovane, nonostante le ire del marito Don Vincenzino (Marcello Marchese), dall'altra parte il rude ma arricchito Don Girolamo (Luigi Spitaleri), macellaio e padre di Anna, non intende concedere la mano della figlia ad un giovane appartenente ad una famiglia di censo inferiore nonostante la vanità di Don Gaetano (Salvo La Rosa) e della moglie Barbara (Nelly Cardone). Ma, come in ogni "favola" che si rispetti, alla fine "vissero tutti felici e contenti": i due giovani coronano il loro sogno d'amore mentre padre Attanasio riesce a soddisfare i suoi appetiti culinari. Sulla scena anche Roberta Castro, nei panni di una strampalata cameriera, Giuseppe Burtone, eccentrico "disinfettatore", Aldo Dinolfo che interpreta il pessimista Cosimo.

Eventi a Catania e a Parigi, dopo il trionfale debutto a Taormina

Terza Edizione del "Bellini Festival"

Celebra nel mondo il 210° anniversario della nascita del compositore

Ivo Pogorelich

Tra i protagonisti: il pianista Ivo Pogorelich, le cantanti Pretty Yende, Daniela Schillaci, Manuela Custer, l'Orchestra Sinfonica Bellini Opera Festival diretta da Marco Zambelli, il Coro Lirico Francesco Cilea diretto da Bruno Tirotta e l'Orchestra Giovanile dell'Istituto Musicale Vincenzo Bellini diretta da Giuseppe Romeo

La terza edizione del "Bellini Festival", fondato in Sicilia nel 2009 dal regista e scenografo italiano Enrico Castiglione, celebra nel mondo il 210° anniversario della nascita dell'autore di *Norma* con una serie di eventi di grande rilievo, che si svolgeranno a Catania, città natale del compositore, ma anche a Parigi, dove il musicista raccolse gli ultimi allori del suo genio.

Un progetto di forte impatto mediatico, quello ideato da Enrico Castiglione, che prevede le registrazioni televisive dei concerti, destinate alla distribuzione sulle maggiori emittenti internazionali. E ciò grazie alla qualità delle proposte e alla presenza di artisti di chiarissima fama, come Ivo Pogorelich, leggenda vivente del pianoforte, o il soprano Pretty Yende, nuova stella della lirica, reduce dal trionfale concerto newyorkese al Madison Square Garden al fianco di Andrea Bocelli.

La particolare attenzione al capoluogo etneo, dove Vincenzo Bellini venne alla luce nella notte tra il 2 e 3 novembre, si coniuga dunque alla precipua considerazione della capitale francese, in aderenza alla parabola umana e artistica del compositore. Una visione che è indice della proiezione internazionale che il Bellini Festival persegue fin dal 2009, nell'ottica di una lungimirante prospettiva di scambievoli sinergie e di turismo culturale, come ha dimostrato anche quest'anno il vivo successo del concerto inaugurale, svoltosi il 24 agosto al Teatro Antico di Taormina, sito archeologico per eccellenza, con un'ampia selezione di *Norma,* protagonisti il tenore Gregory Kunde e il soprano Chiara Taigi, accompagnati dall'Orchestra Sinfonica Bellini Opera Festival diretta dal brillante Steven Mercurio.

Il Bellini Festival a il 28 ottobre è pertanto approdato, come lo scorso anno, nella Ville Lumière, che consacrò definitivamente nell'Empireo musicale l'astro di Vincenzo Bellini, destinato purtroppo a spegnersi prematuramente nel sobborgo di Puteaux, il 23 settembre 1835. I festeggiamenti per il lieto anniversario della nascita si sono svolti nel centralissimo Théâtre Espace Pierre Cardin, ristrutturato negli anni Settanta dal grande stilista italo-francese nel cuore dell'Île-de-France.

Alla ribalta è salito il soprano Pretty Yende, raffinata belcantista, già vincitrice del primo Concorso Internazionale di Belcanto "Vincenzo Bellini**"**, istituito nel 2010 proprio a Puteaux in collaborazione con il Bellini Festival, nonché trionfatrice del prestigioso Concorso Operalia, creato e diretto da Placido Domingo. Il rilievo dell'evento è un'ulteriore conferma dell'apertura e della rilevanza internazionale che il Bellini Festival sta consolidando non solo in Sicilia, tra Taormina e Catania, ma anche all'estero e soprattutto in Francia, seconda patria di Bellini.

Pretty Yende, artista in "residence" alla Scala, ha dedicato il recital esclusivo in beneficio della benemerita associazione «l'Enfant Bleu, Enfance maltrait», di cui è madrina la celebre attrice Marlène Jobert. La soirée ha avuto l'alto patronato della Première Dame Carla Bruni Sarkozy.

A Catania la programmazione si snoderà a partire dal 3 novembre, giorno esatto dell'anniversario, con un grande concerto dedicato alla musica religiosa di Bellini, nella suggestiva cornice del Duomo, tra le cui navate risuoneranno le note della *Messa in re maggiore* (composta nel 1818 durante il cosiddetto periodo "catanese") e della bellissima *Messa in la minore (*risalente quasi certamente al 1821, e dunque al periodo "napoletano"), insieme al *Salve Regina in la magg*.

L'esecuzione sarà affidata al Coro Lirico Francesco Cilea istruito da Bruno Tirotta e all'Orchestra Sinfonica Bellini Opera Festival diretta da Marco Zambelli. Voci soliste: il soprano Daniela Schillaci, applaudita quest'estate al Teatro Antico, per la stagione di Taormina Arte, nell'edizione di *Aida* con l'acclamata regia e scenografia di Enrico Castiglione; il mezzosoprano Manuela Custer, particolarmente apprezzata per le sue doti belcantistiche, il tenore Massimiliano Chiarolla, il basso Angelo Nardinocchi.

Un'occasione davvero unica per conoscere più da vicino il Bellini autenticamente "sacro", in una serata che sarà registrata dalla RAI e trasmessa dalle principali emittenti internazionali con la regia televisiva in alta definizione dello stesso Enrico Castiglione. Anche nei prossimi anni il 3 novembre sarà puntualmente festeggiato dal Bellini Festival al Duomo di Catania con un concerto di prestigio trasmesso in tutto il mondo.

Confermata la partnership con l'Istituto Musicale Vincenzo Bellini, la cui Orchestra Giovanile eseguirà l'integrale delle rarissime Sinfonie non operistiche di Bellini, insieme al *Concerto per oboe*, in programma il 4 novembre nell'Auditorium delle Ciminiere; sul podio il maestro Giuseppe Romeo.

Ancora pagine rare del repertorio belliniano "sacro" caratterizzeranno il concerto del Coro Lirico Siciliano diretto da Francesco Costa, fissato per il 6 novembre nella Chiesa dei Minoriti. Il programma prevede tra l'altro la *Sonata in sol per organo*, la bellissima "preghiera" dalla *Zaira* e, in prima esecuzione catanese, il *Salve Regina* di Placido Mandanici, stretto amico di Gaetano Donizetti, per il quale scrisse la *Messa di Requiem*.

Altrettanto atteso il recital che, all'interno della sezione denominata "Festival della Melodia Belliniana", vedrà protagonista il pianista Ivo Pogorelich, star del concertismo mondiale, in un'antologia dedicata a Chopin e significativamente intitolata *Melodie infinite*, ad esaltare l'inesauribile vena melodica che accosta il musicista polacco al siciliano, cui fu legato da profonda amicizia e affinità.

Enrico Castiglione

Il Bellini Festival - con le sue sezioni denominate "Bellini Opera Festival" e "Festival della Melodia Belliniana" - è organizzato dal Festival Euro Mediterraneo/Fondazione Bellini Festival. La manifestazione è promossa dalla Regione Siciliana-Assessorato Regionale Turismo, Sport e Spettacolo, dalla Provincia regionale di Catania, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Curia Arcivescovile di Catania, con la collaborazione della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania e dell'Istituto Musicale Vincenzo Bellini, e con la distribuzione televisiva della RAI e della Pan Dream.

Gli eventi programmati a Catania avranno inizio alle ore 21. Ad esclusione del recital pianistico di Ivo Pogorelich, gli altri concerti sono ad ingresso libero. Per maggiori informazioni: www.bellinifestival.org

Notte della Musica Emergente

Roma, 16 novembre: Finale Tour Music Fest

In barba alla crisi economica e musicale, il 16 novembre al Piper Club di Roma torna La Notte della Musica Emergente – Finale TOUR MUSIC FEST, la vetrina ufficiale e acclamata delle più interessanti proposte italiane ed Europee. L' ingresso è gratuito.

«Il Tour Music Fest» ci racconta in esclusiva Gianluca Musso «è nato ormai 5 anni fa da un gruppo di ragazzi che sognava e sogna tuttora un mondo del mercato musicale diverso... e possibile. Lo dimostra l'adesione delle etichette discografiche che ogni anno si mettono a servizio della migliore musica emergente, per produrla e darle nuova linfa. Alfa Music, Rusty Records, Carosello, CNI... sono solo alcuni nomi di chi ha sposato il progetto Tour Music Fest e lo ha fatto crescere accendendo un cono di luce sulle più interessanti proposte italiane, dando loro spazio, visibilità e una effettiva produzione. Il tutto sotto lo sguardo attento dell'autore italiano per eccellenza: MOGOL».

E' proprio Mogol in persona – presidente di giuria del festival dedicato alla musica emergente più nutrito e quotato d'Italia – anche quest'anno ascolterà e selezionerà i migliori 5.

Un evento unico che ogni anno raduna appassionati, stampa e addetti ai lavori in una grande festa allo storico Piper Club di Roma, e vede sul palco la migliore musica che "suona nell'aria" senza limiti di genere e provenienza.

Musica, spettacolo, intrattenimento il tutto per tre ore di grandi ospiti e grandi nomi del mondo discografico italiano.

A condurre il tutto due personaggi d'eccezione, volti noti della televisione: Marco Maccarini e Micaela Foti (nella foto in alto).

Il Tour Music Fest festeggia così, con le note, i suoi cinque anni di grande musica, con 15.000 artisti ascoltati dal 2007 a oggi, 2.266 ore di musica, 35.000 km percorsi, 120 città visitate... e centinaia di decibel di passione...

Per spegnere queste 5 candeline, insieme ai 15 finalisti TMF 2011, si alterneranno sul palco: Micaela Foti (TMF 2008, più votata dal pubblico al Festival di Sanremo 2011), Angelo Del Vecchio (TMF 2009, attuale voce protagonista de *Il Gobbo di Notre Dame de Paris*) e Lucya Russo (TMF 2010, in rotazione radiofonica su MTV, RTL e tutti i grandi circuiti), insieme all'immancabile Marco Maccarini, ormai VJ ufficiale del TMF.

Tutti insieme in occasione della NOTTE DELLA MUSICA EMERGENTE 2011 per festeggiare il Tour Music Fest e l'arte più amata al mondo: la Musica.

***

Tanti sono gli artisti siciliani per questa V edizione che vedrà, grazie all'autorevole presenza di Mogol, le migliori proposte di tutta l'Isola.

Ed ecco gli artisti siciliani che si contenderanno il palco dello storico Piper di Roma: Regina Mirella (Trapani), Tintinnabula (Trapani), Alessandro Leotta (Catania), Ylenia Sciacca (Catania) Scolari Carbonizzati (Catania).

Vedremo, quindi, chi, il 3 novembre, "a suon di note" arriverà alla "Finalissima" del 16 novembre per rappresentare la migliore musica italiana del 2011.

«La Sicilia ci ha sempre dato molte soddisfazioni.» ha spiegato Gianluca Musso, Project Manager del festival, che puntualizza: «E' una regione che ha tanto da dire e suonare con un altissimo livello artistico e in grado di proporre musica mai scontata. Una musica all'insegna della contaminazione e dell'incontro tra culture, tutti elementi che vivono ogni giorno l'anima artistica e umana di una delle regioni più belle e ricche dello stivale».

«La provincia e' vitale per la musica italiana;» ha spiegato MOGOL «i problemi della musica oggi sono legati a una produzione che non ha modo di scegliere la meritocrazia… questo è un passaggio che bisognerebbe rompere!».

Con questa missione il TOUR MUSIC FEST continua a dare spazio alla musica emergente italiana.

In attesa di scoprire chi salirà sul palco del Piper Club il 16 novembre per la finalissima TOUR MUSIC FEST 2011, auguriamo in bocca al lupo agli artisti siciliani in lizza!

Piero Maisi

TEATRO MASSIMO BELLINI DI CATANIA

RIGOLETTO

dal 7 al 18 dicembre 2011

Melodramma in tre atti di Francesco Maria Piave

Musica

GIUSEPPE VERDI

Direttore
ROBERTO PATERNOSTRO
Regia, scene, costumi, luci
ROBERTO LAGANA' MANOLI
Maestro del coro
TIZIANA CARLINI

Nuovo allestimento scenico, orchestra, coro e tecnici
Teatro Massimo Bellini